ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 2 TORINO
Anno 75 Num. 73
Telefoni
dal n. [illegible] al n. [illegible]

MERCOLEDI' GIOVEDI'
26-27 Marzo 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE VIA STAMPA)

Mentre il treno di Matsuoka varca i confini del Reich

Il Patto Tripartito aduna attorno all'Asse le forze ricostruttrici dell'Europa di domani

La situazione balcanica

Gli intrighi anglosassoni definitivamente crollati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, mercoledì [illegible].

L'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito in ragione della rilevante importanza di essa è l'oggetto principale dei commenti di questi centri.

In armonia ai commenti di tutte le Capitali europee ed extra-europee — eccettuate quelle dove regna S. M. plutocratica — si rileva che le mene anglo-americane sono state stroncate e che il risultato è tanto più notevole in quanto non vi è stato da parte di Berlino e di Roma alcuna pressione sulla Jugoslavia.

Battuti

La propaganda inglese [illegible], alla vigilia della decisione di Belgrado, molto insistito sul cervosismo della Nazione vicina, e da ieri nostra alleata, ma esso era stato provocato in primo luogo dalla propaganda dei nostri nemici e, inoltre, dal senso di isolamento che aveva invaso il popolo jugoslavo dopo l'adesione al Patto Tripartito della Romania e della Bulgaria.

La generosità delle Potenze dell'Asse, espressa dalla garanzia dell'Italia e della Germania per l'integrità territoriale, ha vivamente soddisfatto l'opinione pubblica jugoslava. Gli anglosassoni — come si rileva — sono stati sbaragliati, tanto sul terreno diplomatico quanto sul terreno propagandistico. Si fa notare, infine, che la Jugoslavia con la sua decisione ha dato al mondo un esempio di coscienza nazionale, di saggezza e di indipendenza.

Questi ambienti stabiliscono una stretta relazione fra l'avvenimento del 25 marzo 1941 e quello del 25 marzo 1937, alla quale data il conte Ciano, esecutore di una politica mussoliniana antiveggente, firmava a Belgrado il « Patto della pace nell'Adriatico ». Con questo Patto Mussolini poneva la prima pietra dell'edificio di pace e di concordia e di collaborazione nei Balcani.

L'impressione che ha prodotto nel campo nemico l'avvenimento di ieri può essere caratterizzata dalla precipitata e vendicativa decisione presa ieri stesso da Roosevelt, di bloccare tutti i beni jugoslavi negli Stati Uniti. L'operazione *ab irato* non è però a suo vantaggio, poichè, mentre i beni jugoslavi bloccati si aggirano sui milioni di dollari, vi sono ben 36 milioni di dollari investiti dagli americani in Jugoslavia.

L'Inghilterra, non potendo mettere la Jugoslavia nel suo gioco, ha fatto un colpo audace, annettendosi addirittura il Padre Eterno. Della magistrale operazione si è incaricato l'arcivescovo di Canterbury, che ha fatto di Dio il nume nazionale britannico. Il suddetto interprete famigerato della chiesa anglicana, la cui missione è strettamente legata alla missione predona dell'imperialismo inglese, ha impugnato fieramente il pastorale in difesa delle tesi di Churchill e di Roosevelt, sostenendo che l'Inghilterra lotta per la libertà del mondo e che i popoli [illegible] devono rivendicare una più equa ripartizione delle ricchezze della terra non sono che degli ingordi, dei prepotenti e dei malvagi.

Così, e non altrimenti, il suddetto prelato anglicano intende la sua missione cristiana. Il suo Dio avrebbe creato le materie prime soltanto per gli inglesi e per i loro cugini nord-americani. Egli, pertanto, ha invocato la collera celeste contro i sacrileghi che osano toccare i privilegi divini riservati agli anglo-sassoni. La legge di « affitto e prestiti » non è stata, dal suddetto arcivescovo, attribuita alla volontà delle plutocrazie, ma alla volontà di Dio, del suo Dio.

Le agitazioni operaie

Concludendo la sua omelia, durante la quale il buon pastore ha esaltato la potenza delle armi plutocratiche, egli ha dovuto riconoscere che « non le forze dello spirito più che quelle dei cannoni e delle macchine che faranno perdere o vincere la guerra ». Poichè la constatazione è stata fatta con l'appropriazione — quanto mai indebita — del pensiero di Mussolini e di Hitler non si può che sottoscriverla.

Nuovi scioperi aggravano la crisi nell'industria bellica nord-americana. Lo sciopero è scoppiato anche nella famosa acciaieria Bethlehm in Pensilvania, che occupano 18 mila operai. D'altra parte, la situazione sociale negli Stati Uniti si aggrava per l'acuirsi del conflitto tra le due maggiori organizzazioni sindacali, A Chicago, tra i due opposti campi operai, sono scoppiati gravi disordini malgrado l'esercizio sfoggio di forze di polizia.

Anche a Detroit gli stabilimenti Lincoln, del gruppo Ford, hanno sospeso il lavoro.

L'inattività di tali stabilimenti, se continuasse, arresterebbe il funzionamento di altre officine che impiegano un complesso di 32 mila operai.

Il Presidente della Repubblica boliviana ha assunto un energico atteggiamento contro gli agenti del gruppo Rockefeller, i quali sono piombati come falchi sulla Bolivia per accaparrarsi l'industria petrolifera. Per riuscire nell'intento, gli agenti stessi hanno incominciato a intrigare contro l'ordine interno e la sicurezza dello Stato.

Il Governo di Washington, per non smentire che è l'espressione delle plutocrazie, si era ingerito nel conflitto fra la Standard Oil e il Governo boliviano; ma contro l'ingerenza della Casa Bianca ha reagito il Presidente della Bolivia, il quale ha dichiarato di essere deciso e pronto a difendere gli interessi del suo Paese con tutti i mezzi.

A Washington si erano illusi di avere ottenuto nell'ultima Conferenza Pan-americana carta bianca per fare il proprio comodo nell'America meridionale e centrale, in dispregio agli interessi e alla dignità delle singole Repubbliche. Un po' tardi nel sud e nel centro America si è compreso che il pan-americanismo degli Stati Uniti non è che un mezzo subdolo per realizzare il piano di dominazione dei plutocrati statunitensi.

F. dal Padulo

Grave delusione a Londra per l'accordo di Vienna

Stoccolma, mercoledì sera.

Sotto titoli giganteschi la stampa di oggi porta la notizia della adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito.

Le relazioni dei corrispondenti londinesi dei giornali svedesi riflettono la grave delusione che l'adesione della Jugoslavia ha suscitato nella capitale inglese.

Così il corrispondente londinese del giornale *Stockholms Tidningen* telegrafa nei seguenti termini: « Si deve ammettere a Londra, al voglia o non si voglia, che l'Asse ha conquistato di nuovo una vittoria diplomatica ».

(D.N.B.)

Una "cattiva notizia,, per l'Inghilterra

Amministrazione americana sull'adesione jugoslava al Patto

New York, mercoledì matt.

Dopo il molto rumore fatto nelle scorse settimane riguardo la situazione balcanica, la stampa americana si sforza di svalutare la importanza dell'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito e, dimenticando le pressioni esercitate dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra a Belgrado, cerca di dimostrare che la Jugoslavia è stata costretta a cedere alle imposizioni delle Potenze dell'Asse.

Tuttavia, il *New York Times* è costretto ad ammettere che l'adesione di Belgrado al Patto è una cattiva notizia per l'Inghilterra e per la Grecia.

Von Ribbentrop tornato a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, ha fatto ritorno a Berlino, proveniente da Vienna.

(D. N. B.).

L'adesione della Jugoslavia

Il signor Churchill aveva mandato nel Mediterraneo il signor Eden per dirigere la battaglia dei Balcani. Una battaglia prima diplomatica e poi militare che avrebbe schierato gli eserciti greci, jugoslavi e turchi (oltre tre milioni di soldati, affermava la radio inglese) in un nuovo vasto fronte contro le potenze dell'Asse. Il signor Eden da circa un mese viaggia tra il Cairo, Ankara ed Atene ed infine ha preso residenza a Cipro per seguire da vicino gli avvenimenti.

Da Cipro molti buoni consigli erano giunti a Belgrado. Perchè i jugoslavi, come i serbi nel 1914, non si schieravano a fianco dell'Inghilterra? Perchè non mandavano un corpo di spedizione a combattere in Africa agli ordini del generale Wavell? Il Governo di Londra non solo voleva la neutralità ma esigeva la guerra contro la Germania e l'Italia. Alla ormai stanca voce inglese si unì infine quella più robusta degli americani. I rappresentanti di Roosevelt tentarono di esercitare una forte pressione non solo sul Governo, ma sui partiti e sull'opinione pubblica a Belgrado. Gli americani non ebbero maggior fortuna degli inglesi.

Ieri il Presidente del Consiglio Zvetkovic ed il ministro degli esteri Markovic hanno firmato il Patto. « Con questa solenne adesione — ha dichiarato alla cerimonia von Ribbentrop — la nazione jugoslava, a fianco della Germania, dell'Italia e del Giappone, si schiera nel fronte anti-britannico, fronte che ha ottenuto ormai risultati da far stupire il mondo. L'Inghilterra che credeva di attirare la Jugoslavia nel suo giuoco politico, ha subito oggi un altro scacco, poichè il popolo jugoslavo si è unito ai milioni di uomini schierati sotto l'egida dell'Asse. La Gran Bretagna si è accorta ormai di non poter più, come un tempo, mobilitare tutta l'Europa per i suoi fini, poichè i popoli del Continente hanno capito da che parte sia il loro nemico ».

L'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito — come rileva un'agenzia ufficiosa tedesca — non riveste sostanzialmente carattere militare. Ciò risulta di per sè, dagli stessi obbiettivi del Patto, il quale vuol essere uno strumento destinato a localizzare la guerra, ad impedire l'allargamento del conflitto e soprattutto a promuovere ed organizzare il pacifico riordinamento del Continente.

Il blocco dell'Asse esteso all'Islanda

Com'è noto, il blocco dell'Asse all'Inghilterra, è stato esteso all'Islanda. La cartina dà una visione dell'attuale estensione geografica del blocco.

Il Comunicato italiano

La battaglia di Cheren continua violenta

Intensa attività aerea su tutti i fronti -- Due velivoli nemici distrutti, numerosi altri colpiti al suolo

BOLLETTINO n. 292

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco normale attività di artiglierie.

Unità aeree hanno bombardato ripetutamente, sulla riva destra del Devoli, basi logistiche, depositi e accampamenti nemici.

Nell'Africa Settentrionale aerei italiani e germanici hanno bombardato e mitragliato ammassamenti di mezzi meccanizzati nemici.

Nella notte sul 26 il nemico ha compiuto una incursione aerea su Tripoli.

Nostri velivoli da caccia hanno nuovamente mitragliato nell'isola di Creta la base aerea di Iraklion: un velivolo nemico è stato incendiato al suolo.

Aerei nemici hanno attaccato alcune nostre basi dell'Egeo, causando qualche ferito.

Nell'Africa Orientale continua violenta la battaglia di Cheren: ingenti le perdite da ambo le parti.

Nel Galla Sidamo è stato nuovamente respinto un tentativo avversario di forzare il passaggio del Dabus.

In combattimenti aerei nel cielo di Cheren la nostra caccia ha abbattuto un velivolo del tipo «Hurricane».

Nostre formazioni aeree hanno bombardato una base aerea nemica, colpendo al suolo numerosi velivoli.

Il "Dio anglosassone,, mobilitato dall'Arcivescovo di Canterbury

Lisbona, mercoledì sera.

In occasione della « giornata nazionale della preghiera », la terza di queste giornate organizzate dalla ipocrisia plutocratica, il famoso arcivescovo di Canterbury, che tanto è conosciuto nel mondo per la sua sistematica propaganda d'odio contro la Germania e l'Italia, ha pronunciato un discorso del più puro anglicanismo tradizionale.

Nel discorso pronunciato dall'arcivescovo di Canterbury Dio non figura come padre della intera umanità, ma come una specie di nume nazionale britannico, incaricato di proteggere le armi e gli intrighi dell'Inghilterra contro il resto del mondo. Alla benefica influenza di questo bizzarro dio inglese l'arcivescovo di Canterbury attribuisce la legge « noleggi e prestiti » di Roosevelt la quale, come è noto, trasforma in denaro per le casseforti plutocratiche il sangue che si verserà in maggiore abbondanza nel mondo sconvolto.

E' difficile per i veri cristiani accettare questa interpretazione anglicana della [illegible] di Dio!

L'influenza ebraica è così forte nello spirito dell'Inghilterra moderna che anche sulle labbra che si dicono cristiane dell'arcivescovo di Canterbury, Dio appare non sotto la figura di Cristo, ma solamente nella figurazione mosaica del Dio del Sinai, tra saette di fulmini e rombi di tuoni.

Interprete dello spirito settario della chiesa anglicana, la cui missione nel mondo è strettamente collegata alla missione imperiale dell'Inghilterra, l'arcivescovo di Canterbury impugna fieramente il pastorale in difesa delle tesi di Churchill e di Roosevelt e sostiene quindi che l'Inghilterra lotta per la libertà del mondo contro la prepotenza dei popoli che osano rivendicare una più equa distribuzione delle ricchezze del mondo.

Il Dio di Londra ha creato le materie prime della terra per gli inglesi e per i loro cugini nord-americani. La collera di Dio pioverà sulle mani di chi ardisce toccare questo sacrosanto privilegio anglo-sassone.

L'arcivescovo di Canterbury elenca le tre forze che secondo lui, aiuteranno l'Inghilterra a vincere. Esse sono la potenza delle armi inglesi, la legge di Roosevelt e la protezione di Dio.

Come si vede, Dio viene buon terzo, dopo i cannoni di Churchill e gli aeroplani di Roosevelt. Alla fine della sua poco cristiana omelia una verità è sfuggita al bollente arcivescovo, quando ha detto che « sono le forze dello spirito più che quelle dei cannoni e delle macchine che faranno perdere o vincere la guerra ». E' una frase che l'arcivescovo di Canterbury ha attinto dai discorsi di Mussolini e di Hitler ed è l'unica parte dei suoi discorsi che possiamo sottoscrivere.

(Stefani)

Nave-cisterna in fiamme

New York, mercoledì matt.

La nave cisterna *Dencar* di 9000 tonnellate, appartenente alla flotta del porto di New York, si è incendiata al largo delle coste della Carolina del Nord. L'opera di salvataggio è stata particolarmente difficile. Solo 27 dei 51 uomini dell'equipaggio hanno potuto essere salvati.

(Radio Stefani)

HALIFAX VEDE NERO

L'Ambasciatore parla di sconfitta

Il « modello » per l'Europa futura secondo Londra sarebbe l'Impero inglese

New York, mercol. matt.

L'Ambasciatore britannico a Washington, Lord Halifax, ha pronunciato ieri, nel corso di una riunione della « Pilgrim Society », un lungo discorso di propaganda, nel quale egli ha messo in particolare evidenza la necessità dell'intensificazione degli aiuti all'Inghilterra da parte degli Stati Uniti.

Lord Halifax ha dichiarato che l'attuale conflitto è una guerra per la vita o per la morte fra due concezioni. L'Inghilterra combatte ora per la sua vita e per la sua libertà.

Egli ha detto che le basi della libertà e della democrazia sono in questo momento seriamente minacciate ed ha sottolineato la necessità di una collaborazione sempre più stretta fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti poichè « la guerra europea minaccia anche il continente americano ».

L'Ambasciatore ha sostenuto, in tono polemico, che l'Inghilterra, nella sua lotta per la propria libertà, combatte anche per la libertà degli altri Paesi e che, nel caso di una vittoria tedesca, l'Europa sarà minacciata di servitù e schiavitù.

Come modello d'organizzazione di una futura comunità di popoli, Halifax ha indicato l'Impero britannico.

L'oratore ha poi espresso l'opinione che i prossimi mesi apporteranno all'Inghilterra gravi perdite ed ha soggiunto che è perciò urgente prendere, con la necessaria rapidità, energiche misure difensive. Egli ha sintetizzato la situazione dei mesi che verranno come una corsa fra le crescenti perdite di navi che la Germania vuole infliggere all'Inghilterra e l'intensificazione delle misure difensive e degli armamenti della Gran Bretagna.

« Non dubito — ha terminato Halifax — che, con l'aiuto degli Stati Uniti, questa corsa sarà vinta dalla Gran Bretagna ».

(D.N.B.)

La cricca giudaica che guida la politica anglo-sassone

Stoccolma, mercoledì sera.

La rivista settimanale degli ebrei tedeschi emigrati, pubblicata a New York, *Aufbau* ha segnalato con evidente soddisfazione che con la morte di Lord Lloyd Sottosegretario britannico per le colonie, di tendenza filo-araba, è scomparso un grande avversario delle aspirazioni sionistiche in Inghilterra. Il suo successore Lord Moyne, è un dichiarato amico dei giudei.

A questo si aggiunge che l'invio dell'antisionista Malcolm Macdonald in Canadà, in qualità di Alto Commissario britannico, ha eliminato nel gabinetto inglese un altro elemento antisionista.

Nella parte rappresentata dagli Stati Uniti nello sviluppo ulteriore della guerra — dice la rivista, — è anche di particolare importanza notare che il nuovo plenipotenziario americano a Londra, John G. Winant, è un vecchio fautore delle aspirazioni sioniste e che il suo addetto, Benjamin Cohen, è molto esperto di tutti i problemi della Palestina. Nel 1929 Benjamin Cohen è stato un assiduo visitatore del quartiere generale dell'organizzazione sionistica mondiale di Londra. Egli passa oggi per uomo di fiducia particolare del presidente Roosevelt.

(Stefani).

Tacere!

Al nemico può essere utile ogni notizia che direttamente o indirettamente riguardi le nostre Forze Armate e l'organizzazione industriale, alimentare e difensiva del Paese. Si parli di tutto, meno che di questi argomenti.

*

Ogni notizia carpita dal nemico alla nostra fastosneria è un danno fatto ai nostri fratelli combattenti.

*

I nostri fratelli che sui campi di battaglia combattono e muoiono, si sentono più sicuri se i cittadini col loro silenzio neutralizzano la più nociva azione nemica.

Manzias annulla la terribilità delle incursioni tedesche sulle fabbriche inglesi di aeroplani

New York, mercoledì matt.

Si apprende da Londra che il Presidente del Consiglio australiano, Manzias, ha dichiarato che la maggior parte delle fabbriche di aeroplani inglesi hanno già conosciuto le miserie della guerra. Egli ha qualificato le incursioni su queste fabbriche come « terribili ».

Il benvenuto all'Ospite

In viaggio con Matsuoka verso Berlino

Il saluto al Ministro nipponico alla stazione di confine fra Russia e Reich

(Dal nostro inviato)

Malkinia (frontiera russo-germanica), mercoledì sera.

Il Ministro Matsuoka ha varcato ieri sera la frontiera russo-germanica, giungendo poco dopo alla stazione di Malkinia, addobbata con bandiere tedesche e giapponesi e tutta inondata di luci.

Il treno speciale che recherà a Berlino l'Ospite gradito del Reich viene avvicinato al binario sovietico, su cui è arrivato il treno proveniente da Mosca con la vettura speciale messa a disposizione dal Governo sovietico.

Sulla banchina, il Ministro nipponico è stato salutato, a nome del Führer, dal Ministro Stahmer, il quale gli ha espresso il benvenuto anche a nome del Governo del Reich.

La stazione è composta da un piccolo fabbricato di pietra e mattoni costruito dall'amministrazione polacca, intorno al quale sono sorti in questi giorni tre grandi baraccamenti in legno, destinati ad essere presto sostituiti da un grandioso fabbricato proporzionato all'importanza che questo nodo ferroviario è destinato ad assumere nei traffici sempre crescenti fra il Reich e la Russia.

Dato il grande numero di giornalisti qui convenuti, è stato predisposto un eccellente servizio telefonico mediante vetture del Genio.

Il Ministro Matsuoka e la delegazione giapponese sono stati ricevuti nella vettura salone diplomatica addobbata con particolare sfarzo. Il Ministro Matsuoka ha espresso il suo compiacimento di poter avere contatti diretti con il Führer e il Duce, geniali Conduttieri del rinnovamento europeo. Ha espresso la sua soddisfazione per la presenza alla frontiera della delegazione della stampa italiana.

Fra la delegazione presenti a Malkinia si sottolinea come l'arrivo in territorio dell'Asse di Matsuoka, segni una data di una seconda importanza non solo per l'Europa, ma per tutto il mondo. Occidente e Oriente si vengono incontro per stringere nuovi vincoli e per creare nell'alleanza e nell'amicizia una nuova era, nella quale le Potenze più giovani e più numerosamente popolate si uniranno per garantire una pace mondiale.

F. Bellotti

L'attesa della Capitale germanica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì [illegible].

Il Ministro degli Esteri nipponico è atteso a Berlino stasera alle 18.

Il primo incontro con le autorità germaniche è avvenuto ieri a tarda ora a Malkinia, località tedesca di frontiera. Hanno dato il benvenuto all'ospite l'Ambasciatore Stahmer ed altre personalità del servizio d'onore, appositamente recatesi a incontrarlo.

Le strade pavesate

La Capitale del Reich tributerà a Matsuoka accoglienze eccezionali. Il Ministro Goebbels, nella sua qualità di Gauleiter di Berlino, ha indirizzato alla popolazione un proclama per invitarla a pavesare le case con i colori tedesco-giapponesi.

Matsuoka prenderà residenza alla Casa degli Ospiti del Reich, il Castello di Charlottenburg, e si tratterrà a Berlino alcuni giorni.

La grande importanza politica della visita viene illustrata stamane dallo stesso Ambasciatore giapponese, Oshima, in una dichiarazione pubblicata dai fogli berlinesi.

« L'amicizia nippo-tedesca — dice fra l'altro Oshima — non si caratterizza soltanto per la mancanza di qualsiasi contrasto politico; essa significa, nel senso più alto della parola, assoluta comunanza di obiettivi e una collaborazione di idee e fatti rivolti a sostituire al vecchio ordine mondiale ormai marcio, un ordine nuovo.

« Non è pertanto legata a limiti di tempo. Non scaturisce da considerazioni opportunistiche, ma è profonda espressione di una ideologia, di una convinzione immutabile.

« Sono questi gli elementi, dichiara Oshima, che hanno dato vita a quello strumento che è il Patto a Tre, il quale conferisce al nostro desiderio di realizzare rapidamente il nuovo ordine, una forza propulsiva imponente, perchè organizzata e compatta, che ne assicura il successo ».

La visita di Matsuoka acquista maggiore significato perchè si verifica in un momento in cui la situazione internazionale è piena di tensione e nel tumultuoso svolgersi degli avvenimenti già si delineano chiaramente [illegible] i vittoriosi sviluppi.

« Sono persuaso — egli conclude — che la visita contribuirà moltissimo a rinforzare e potenziare vieppiù la collaborazione fra i due Paesi. L'aspirazione di una giusta pace mondiale, chiaramente affermata dal Patto tripartito, costituisce per noi la garanzia del conseguimento della brillante vittoria finale germanica ».

Intanto gli osservatori tedeschi constatano con soddisfazione che, come dimostra la eco mondiale suscitata dall'adesione jugoslava, l'avvenimento è stato ovunque riconosciuto nella sua straordinaria importanza, come atto costruttivo di pace e come scacco alla diplomazia britannica e americana.

Realtà dei fatti

La politica anglosassone — scrivono i giornali — *ha registrato uno dei suoi scacchi più gravi.*

« La seconda tappa della « Dunkerque diplomatica », dichiara la *Boersen Zeitung*, e non sarà l'ultima, perchè sia dal punto di vista diplomatico che militare i Balcani offrono un'eccellente premessa per scacciare definitivamente i britanni dal continente ».

Il giornale sottolinea la saggia politica e il senso realistico che hanno consentito alla Jugoslavia di allontanarsi passo passo dall'arbitrio delle Potenze Occidentali per avvicinarsi all'ordine nuovo. La strada è stata lunga, e piena di ostacoli, ed ha posto spesso il Governo di Belgrado di fronte a decisioni gravi, a problemi difficili di politica estera ed anche interna, che esso ha saputo risolvere con coraggio e con acuta visione degli interessi del paese.

La propaganda nemica ha cercato di far sorgere diffidenze e sospetti, accusando la politica dell'ordine nuovo di esterni ingerire nelle faccende interne dei vari Paesi, disseminare il germe della disgregazione, di minarne l'indipendenza, la sovranità, la libertà.

La realtà smentisce in pieno queste calunnie.

« Ciò che noi attendiamo da essi è soltanto di esseri leali, fedeli numerati. Le conquiste sociali ed economiche delle due Potenze dell'Asse sono a loro disposizione. Essi possono prendere ciò che fa loro comodo, lasciare quanto non ritengono adatto per la loro vita ».

L'organo delle Forze Armate rileva che la Jugoslavia può dedicarsi con serenità alla soluzione dei problemi interni.

Il giornale così conclude:

« Il bluff anglo-massone, le illusioni nord-africane e transatlantiche crollano non appena vengono a contatto con la realtà del continente europeo. Nei Balcani gli anglo-americani sono arrivati troppo tardi. La stessa sorte li attende altrove ».

Vica

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Ferdinando Bonazzi

La volontà tenace e la fede di un giornalista fascista

La notizia della caduta sul fronte greco, alla testa dei suoi fanti all'assalto, del collega sottotenente Ferdinando Bonazzi, ha lasciato nel cuore di tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato per le sue squisite virtù di entusiasta combattente, di tenace lavoratore e studioso un profondo rimpianto.

Aveva partecipato, sempre volontario, sempre primo fra i primi a tre guerre: quella per la conquista dell'Impero, quella per la liberazione della Spagna e l'attuale grande guerra per la liberazione dell'Europa dal prepotente dominio inglese.

Ferdinando Bonazzi era un giovane ardente di fede, cresciuto ed affermatosi nel clima creato dal Regime. Le sue umili origini esal-

L'eroico Caduto

tano ancor più il sacrificio della sua vita per la grandezza della Patria che tanto aveva amato.

Le sue mani, che con la stessa disinvoltura e abilità hanno dimostrato di saper usare la penna e il moschetto, conservavano ancora la traccia rude della mazza che avevano impugnato negli anni, non ancora tanto lontani, in cui Bonazzi, per necessità di vita, aveva lavorato come meccanico in uno stabilimento della nostra città.

E terminato il suo pesante lavoro, quando i suoi compagni riposavano, Bonazzi, distraendo le ore al sonno di cui tanto aveva bisogno, frequentava le scuole serali, studiava con instancabile avidità per elevarsi fra i migliori, sempre animato da una fede incrollabile che mai lo ha abbandonato.

Conseguito un diploma di scuola media, fu assunto nell'amministrazione della «Gazzetta del Popolo» dove, passò, dopo aver studiato stenografia, nell'ufficio di quella Segreteria di redazione.

Già in quegli anni Bonazzi si dedicava agli studi politici e, particolarmente ai problemi che interessavano la Patria.

Aveva fede nel Fascismo rinnovatore di energie e forgiatore di uomini. Incarnava — se così può essere concesso di esprimere — il nuovo spirito suscitato da un Capo unico di una grande Nazione. In nostra. Fu un instancabile propagandista di fede. Reco la sua parola semplice, convincente, agli operai, agli studenti e al popolo. Scrisse, sul battagliero «Vent'anni» diretto da Guido Pallotta a cui era legato da sentimenti fraterni, articoli polemici. Fu anni, questa giornale, la palestra di quel giornalismo fascista che presto doveva accoglierlo fra le sue file. Le sue qualità emersero maggiormente quando, in qualità di redattore della «Gazzetta del Popolo» si cimentò in argomenti politici e in servizi di inviato speciale specialmente in Corsica dove si recò a raccogliere le testimonianze di italianità di quell'isola.

Non amava parlare delle sue imprese di guerra. Vera tempra di soldato egli era conscio di aver compiuto il proprio dovere come la Patria gli aveva chiesto, come la fede fascista che lo animava gli aveva ordinato. Eppure dopo le azioni a cui aveva partecipato, semplice soldato, per la conquista dell'Impero, come sottotenente aveva guidato valorosamente all'assalto il suo plotone, alla battaglia dell'Ebro, alla presa di Valencia e alla conquista della Catalogna.

I nomi delle località dove aveva combattuto egli li custodiva nel cuore, con quella gelosia che è per tutto ciò che ci è caro.

Le ultime sue parole sono state per la Patria. «Viva l'Italia!» ha gridato con l'ultimo respiro di vita.

Con l'esempio ha insegnato ai suoi soldati che lo amavano, a noi tutti che ci era caro come un fratello, come si deve vivere con la mente e con il braccio.

Ed è caduto, sul fronte greco, fra i suoi soldati. E' caduto lasciandoci nel più profondo rimpianto di lui. Ai camerati della «Gazzetta del Popolo», che lo hanno avuto vicino come compagno di lavoro, «Stampa Sera» esprime le sue più affettuose condoglianze.

Il Gruppo della «Gazzetta del Popolo» intitolato al Caduto

Un telegramma di Gherardo Casini

Il Segretario Federale accogliendo la proposta del direttore della «Gazzetta del Popolo» quale fiduciario del Gruppo fascista stesso, ha autorizzato che il Gruppo sia intitolato a Ferdinando Bonazzi.

Il direttore generale della Stampa italiana al Ministero della Cultura Popolare ha inviato al Direttore della «Gazzetta del Popolo» il seguente telegramma:

«La notizia della fine di Ferdinando Bonazzi rattristami profondamente. Volontario di tre guerre, tempra magnifica di combattente, la sua morte rimarrà esempio a tutti i giornalisti fascisti. - Gherardo Casini».

I LITTORIALI DEL LAVORO

I meccanici torinesi al tornio

L'interessante inizio del concorso dei commessi dell'alimentazione ed i primi esami per due nuove gare agricole — Il diciassettenne tornitore di Nichelino ed i suoi compagni — Un palermitano che... pesa a occhio

Il milanese Crippa littore dei decoratori

Siamo tornati stamane alla «Villar Perosa», dove, nell'ampio e luminoso salone dominato dall'effigie del Duce, si succedono da sette giorni le squadre degli operai meccanici, impegnate in quello che è il più numeroso, interessante e probativo concorso degli allievi Littoriali del Lavoro. Ci siamo tornati per avere un'impressione riassuntiva di quanto è stato fatto finora, per vedere all'opera le terne di Torino che ha iniziato il concorso stamane e per assistere alle prossimazione degli ultimi concorrenti (Chieti, Cuneo, Reggio Calabria e Rieti) che si apprezzeranno ai lucenti torni domattina.

Dai commissari e dai tecnici della «Villar Perosa» — che seguono, non soltanto con amorevolezza di ospiti affettuosi, ma anche con interesse appassionato la competizione — abbiamo saputo come la maggior parte dei gareggianti abbia finora dimostrato una preparazione tecnica ed un'abilità veramente degne di rilievo; segno, questo, dell'attenzione con cui si sono attrezzati alla prova e dell'alto livello professionale raggiunto dai giovani meccanici di tutta la Penisola.

Finora chi meglio ha eseguito il «capolavoro» pare siano le terne di Brescia, Firenze e Milano. I bresciani della «Breda» sono stati gli unici a fare l'esterno del tampone-femmina a coda di rondine ultimandolo completamente a fresa, come vuole il regolamento; gli altri, infatti, si sono in gran parte serviti della lima. I fiorentini della «Galileo», invece, si sono distinti per essere stati gli unici a curare la posizione del lato dell'esagono maschio, in modo da renderlo parallelo alla faccetta della femmina in corrispondenza dopo l'avvitamento, come è indicato dal disegno che costituisce il tema della gara. I milanesi della «Alfa Romeo», infine, sono stati gli unici ad eseguire di fresa con finitura perfetta a regola d'arte l'esagono che costituisce il tampone-maschio, ottenendo, così, una maggior rapidità di lavorazione.

Un ragazzo che ci sa fare

Questi rilievi di carattere tecnico indicano come da parte dei migliori concorrenti ci sia stata non soltanto la preoccupazione di fare bene il lavoro, ma si sia cercato anche di raggiungere un alto livello di perfezione e di finitura, non trascurando di tentare qualche autentico primato di velocità.

Mentre ai vengono forniti quasi interessanti dati, arrivo dinanzi alla macchina attorno a cui lavorano i tre meccanici che hanno l'onore e la responsabilità di rappresentare, in questa significativa gara del lavoro, la tradizione gloriosa della meccanica torinese. I tre giovanotti sono tutti dal reparto utensileria della «Villar Perosa» ed hanno compiuto una attenta preparazione di squadra per la gara. Essi sono il tornitore Mario Garena, abitante a Nichelino ad uno tra i concorrenti più giovani poichè non ha ancora toccato i 18 anni; il fresatore Alberto Vasco, abitante in strada di Druent, che è stimato nel suo reparto come tra gli operai più abili e seri; l'aggiustatore Francesco Piandro, abitante in corso Racconigi, che è noto fra i compagni, oltre che per i suoi meriti di lavoratore, anche per le sue qualità di sportivo, essendo un provetto alpinista e sciatore.

In questo momento è all'opera il tornitore, un ragazzino bruno, dall'aria svelta e intelligente. Segue il minuto lavoro del tornio con l'occhio fisso, mentre la mano è pronta ad intervenire sui comandi al momento opportuno. I suoi compagni, più anziani perchè entrambi ventiduenni, gli stanno attorno con cura affettuosa, l'uno bisognando il pezzo, e l'altro porgendo gli attrezzi che di mano in mano si possono rendere necessari.

Questa non ancora diciassettenne tornitore è un po' il faloro della curiosità di tutti, oltre ad essere ragione d'orgoglio per i suoi maestri e superiori. Ci ricorda, infatti, l'ing. Rolle che lo ha avuto allievo nella Scuola della R.I.V., come il ragazzino si sia distinto fin dall'inizio, tanto da arrivare a percepire, mentre era ancora allievo, la paga da operaio. Ora, poi, passato regolarmente in reparto, dà prova di eccezionali qualità, sia per l'esecuzione perfetta e sicura di lavori difficili ed accuratissimi, sia per la rapidità addirittura fulminea con cui porta a termine i suoi pezzi. Indubbiamente, questo Mario Garena è tra gli elementi più interessanti che i Littoriali della meccanica abbiano messo in luce.

Proprio accanto alla squadra di Torino lavora quella di Terni, formata da tre quadrati giovanotti — il tornitore Emilio Buono, il fresatore Angelo Giraldi e l'aggiustatore Alfiero Agalini — usciti dalle Acciaierie della loro città. Più in là, invece, troviamo i rappresentanti di Savona — Remo Perco, Remo Braga e Giorgio Tino — tutti e tre dipendenti della «Piaggio» e reduci da una lunga e accurata preparazione fatta loro compiere per questa gara dalla ditta.

In una salumeria

Forniti di fiammanti tute da lavoro e di cassette porta-attrezzi magnificamente preparate, sono i tre rappresentanti di Pisa, sparati dalle Officine Aeronautiche di Marina: il tornitore Trivella, il fresatore Degli Innocenti e l'aggiustatore Mazzanti. Anch'essi sono stati preparati ai Littoriali dai loro dirigenti.

Il concorso degli operai meccanici sta per finire, così, con un gran finalone fra squadre che aspirano alla vittoria e che cercheranno di superare in perfezione e rapidità di lavoro quelle già distinteci, di Brescia, Firenze e Milano. A giorni la classifica ci dirà chi sarà riuscito ad emergere e a dominare in questa magnifica rassegna del lavoro giovanile. I tre operai di Torino sanno che sono seguiti nella loro opera dall'attenzione della grande massa dei lavoratori meccanici torinesi che a questa gara guardano con la speranza che termini vittoriosamente per i loro rappresentanti.

Unitamente alla prova dei meccanici, sono pure continuate oggi, nelle loro sedi, quelle degli impiegati delle aziende agricole e dei mugnai, di cui vi ho detto ieri.

Hanno invece iniziato i loro concorsi i partecipanti alle gare agricole per la viticoltura e per le piante erbacee oleaginose, che sono stati riuniti, rispettivamente, nelle aule dell'Istituto sostenico e cascario di via Pianezza ed in quelle di Chimica agraria di via Pietro Giuria. Questi giovani agricoltori devono essenzialmente sostenere un esame teorico, basato per i primi, sulla conoscenza della cultura della vite, delle qualità delle vinacce e della lotta contro le malattie e i parassiti della vite, e, per i secondi, sulle nozioni circa la coltivazione, raccolta e utilizzazione del lino da seme e del ricino. Dai primi esami compiuti, si è dimostrata nella quasi totalità dei candidati una notevole sicurezza di preparazione ed una vasta conoscenza dei problemi riguardanti l'argomento del concorso.

Vivace e interessante è stato pure l'inizio, avvenuto in due sale salumerie del centro, del concorso fra i commessi dell'alimentazione. Divisi in due squadre, questi 28 giovanotti sono stati esaminati e messi alla prova pratica della commissione presieduta attivamente dal cons. nas. Paladino.

Dietro al banco di vendita ha fatto una figurona il ventiseienne palermitano Angelo Rizzo che, oltre ad avere uno sciloguagnolo quanto mai sviluppato, s'è dimostrato un campione nell'intuire il peso perfetto della merce, pri-

La terna dei meccanici torinesi inizia il lavoro.

ma ancora di metterla sulla bilancia. Sia che gli facessero tagliare un pezzo di formaggio, sia che gli ordinassero di preparare un pacco di antipasto, il giovanotto, prima di rivolgersi al reparto della bilancia, indicava, quasi senza errore, il peso esatto della merce. Un vero «cannone» in questo genere.

Con interesse è pure stato seguito il diciannovenne Giuseppe Ariata, di Novara, che, a un certo punto, ha anche sostenuto una piccola discussioncella con gli esaminatori, sulle diverse dimensioni della carta da imballo in rapporto alla merce pesata, quali sono in uso a Novara e a Torino. Questo ragazzo è impiegato in una delle principali salumerie novaresi, ma, secondo quanto mi ha confessato, non farà per molto tempo il commesso. Fra qualche anno, infatti, i suoi gli hanno già promesso di aprirgli una bella salumeria con tanto di nome e cognome sull'insegna. Stamane, intanto, ha anche saputo rispondere molto bene alle interrogazioni di Cultura Fascista, che il Presidente della Commissione, suo ex-Federale, gli ha rivolto.

Diciottenne, biondino, e vispo come un grillo è il rappresentante di Torino, Mario Parotti, che ha compiuto lì una prova proprio nel negozio in cui lavora e che è stato ferlesimo di farsi fotografare accanto al signor Musso, suo principale. Il ragazzo ha anche te-

Un novarese che diventerà padrone di negozio.

mostrato nella quasi totalità dei candidati una notevole sicurezza di preparazione ed una vasta conoscenza dei problemi riguardanti l'argomento del concorso.

Vivace e interessante è stato pure l'inizio, avvenuto in due sale salumerie del centro, del concorso fra i commessi dell'alimentazione. Divisi in due squadre, questi 28 giovanotti sono stati esaminati e messi alla prova pratica della commissione presieduta attivamente dal cons. nas. Paladino.

*Dietro al banco di vendita ha fatto una figurona il ventiseienne palermitano Angelo Rizzo che, oltre ad avere uno sciloguagnolo quanto mai sviluppato, s'è dimostrato un campione nell'intuire il peso perfetto della merce, prima

STORIA DI UNA "STELLA,,

Un rosaio su una tomba

X.

L'orchestrina attaccò Valencia, una canzone già vecchia, ma sempre eccitante, e il ragazzo del giornalaio attraversò di corsa il viale dello stabilimento delle acque, dove passeggiavano le eleganti venute a Vittel per la cura, tutte in abito corto fino alle ginocchia, e anche un pochino più in su, com'era la gran novità di quell'anno, 1925, cinture sui fianchi e cappello a campana ingozzato fin sul naso. Il ragazzo gridava: — E' morto Rodolfo Valentino! E la gente comprava il giornale e le signore si piegavano, commosse sulla figura del divo rapito, nel fulgore della sua gloria redentrice, dalla morte. E quella parola « morte » sembrava passare come un brivido freddo sulla folla elegante che gremiva i caffè sotto i platani folti.

Roberto de Fiers prese la sua carrozza e si fece condurre alla vicina Thuillières. Voleva vedere lo zio Eva. Non l'aveva più vista dal '14, quando, scappata in guerra, lui era partito per la Romania. Tempi lontani! Allorchè leggeva sui giornali gli innumerevoli articoli sulla sua conversione, alzava le spalle. Ma ora qualcosa, come un soffio premonitore, che veniva dall'al di là, aveva posto il suo sorriso spensierato. Il nuore. Si fa presto a morire. Forse Eva si era lasciata invadere da quell'idea. Quell'idea è come un velo nero che quando si stende nella nostra mente non lascia più adito a nessun raggio di luce ed è come la fine anticipata, la cupa notte della follia.

Una visita inattesa

Recò di carrozza. Gli indicarono la casetta bianca dalle imposte blu, bassa alla porta, assai corta. — Sono De Fiers, forse Eva, per il ricordo della nostra buona amicizia, mi ricevorà.

Dopo un poco la porta si aprì. E l'autore brillante e mondano, il gran signore ricevuto ai più celebri salons artistocratici di Parigi, nel varcare la soglia della povera casa, togliendosi il cappello, si sentì turbato e confuso, come non gli era mai accaduto in vita sua. Un fremito di angoscia lo percorse tutto, un senso di paura lo agghiacciò. Ma dalla piccola stanza venne la voce musicale che egli conosceva sì bene — appena un poco velata — e lo incoraggiò: — Avanti, Roberto, entrate pure.

E lui, che era venuto per curare, ma comprese. Comprese che la ricchezza di lei erano i suoi dolori infiniti, le sue rinunzie, le umiliazioni quotidiane, le sue preghiere incessanti.

Una commozione inaffabile invase allora l'uomo esperto, scettico, mondano e miscredente. Una misteriosa speranza si accese in lui.

— Ci rivedremo, Eva!

— Come Dio vorrà.

Ma non si rividero, perchè l'anno dopo Roberto de Fiers morì all'improvviso e nessuno seppe se in quel momento supremo non balenasse nella mente di lui il ricordo della convertita di Thuillières e non fosse, quel ricordo, come un lume acceso nelle tenebre del suo trapasso.

Era la sua croce!

A Thuillières la notizia la portò una di quei giornalisti che ogni tanto arrivavano e buonavano alla porta. Per piacere, una piccola intervista con mme Eva!... Leona scosse il capo: — Non si può.

Quelli tentavano di guardare dal varco della porta, giravano intorno alla casetta per spiare dalla finestra, interrogavano i vicini. Lei li sentiva, con la sua sensibilità ancora viva e fremeva. Poi si rimproverava quel fremito. Il passato!... Ma era quello la sua croce e lei doveva portarla umilmente il passato. E lasciare che sui giornali si scrivesse di lei con la penna intinta talvolta nel veleno della derisione. E che fra la gente, parlando di lui, si sorridesse alzando le spalle. Il passato. E vedere talvolta la porta aprirsi. Entrava Giovanni, fosco, irato. Frugava nei cassetti. — Ah, questa stoltezza di dare tutto ai poveri. Questa pazzia di serbare solo il necessario, qualche briciola e nulla più. Voleva il denaro, lui, voleva il denaro che sua madre aveva guadagnato in altri tempi e che gli sembrava legittimamente suo. Se ne andava anche più fosco, anche più irato, sbattendo la porta. Il passato... Anche Leona, la sua buona Leona, glielo ricordava, perchè un giovane si era innamorato di lei e veniva a trovarla. Insieme sussurravano nella piccola entrata, nella minuscola cucina. Ella sentiva quel sussurro, lo scorreva gaio di quel ruscello irritato che si chiama amore umano, tremulo e fuggente... Chinava il capo e comprendeva il suo destino.

Non il convento dove tutto è oblio, ma il mondo, dove tutto è ricordo, rimpianto, rimorso. Questa era la sua parte. Gesù le aveva assegnato la prova più ardua perchè l'amava. Soffrire per amor di Dio, ebbrezza mistica ignota!... Quel corpo che aveva peccato ora adesso tutta una sofferenza atroce. Quei suoi occhi meravigliosi, la più bella cosa che avesse, cominciavano anch'essi a perire in quel processo di decomposizione che la distruggeva a lento fuoco tutta quanta. Per non toglierle l'occhio sinistro, ormai morto, un chirurgo venne ed ella sopportò l'operazione senza narcosi. « Purificu, Gesù, qual che ha peccato » ella mormorava e baciava il Crocifisso. Ma l'operazione non bastava, bisognava cucire le palpebre dell'occhio con sutures. Le infermiere ricominciavano, ma ella pensava alla Passione di Gesù e pregava: « Gesù, aprite gli occhi dell'anima mia, affinchè vi contempli e vi ami, apriteli anche se devo pagarli con la sorte dei miei occhi di carne... ». E rivisceva immobile, mentre i punti le perforavano le palpebre. Poi la sua bocca supplì negli ascessi e i denti caddero dagli alveoli alienati. Il cuore andava in infarcio, ma il cuore si faceva sempre più forte, caldo, ardente. Ella riusciva a non pensare più a sè, ma solo agli altri. Al figlio, prima di tutto, ai poveri del paese che la benedicevano e che non vorranno mai a chiedere invano alla piccola chiesa di Thuillières, ai bimbi. E ai suoi amici lontani, ai suoi padri spirituali ai quali scriveva sempre. Don Chanteigner le mandava in dono dei guanteri di frutta fresca che la facevano felice. « Oh, padrino mio, lotto per avvicinarmi alla perfezione, è difficile, ma tutto il mio essere, tutta la mia volontà tendono a questo unico scopo, amare, amare quel Dio che mi ama tanto, ma tantuto tutte le mie miserie passate e presenti. Pregate per me, pregate molto per me, mio caro padrino... ».

Per l'ultima volta

Dopo questa lettera la penna le cadde di mano, era l'ultima che avrebbe scritto. D'ora innanzi, al buon padrino, le notizie di lei le avrebbe date Leona. Ogni volta che la fedele cassava il suo compito, lei la carezzava la mano con la sua, divenuta scheletrica.

— Buon felice, Leona!... Ti sposerai col tuo amato. Avrete dei bambini. Vivrai una vita serena. E penserai ancora a me. — L'altra piangeva e poi andava di là, dove il fidanzato l'aspettava. Lei rimaneva sola.

L'inverno del 1929 piombò gelido sui Vosgi.

Per l'ultima volta ella si alzò, s'intravide nel cetro l'accenno di un quadro sacro, poichè gli specchi erano banditi da quella casa, e capì che non aveva più figura di donna. Era un'infermo scheletrico. Giunse le mani: « Dieu mio vi ringrazio. Non mia degna di questa rassomiglianza con Voi che sulla Croce non avevate più figura umana... ».

Si trascinò fino alla finestra, guardò col suo unico occhio, dietro i vetri, il paesaggio desolato per le cassette dalle finestre chiuse, le strade deserte sotto il cielo grigio. Ma la chiesetta era poco lontana col suo campanile che dominava il villaggio. Ella si fece piamente il segno della croce rivolta verso quella parte, poi scivolò a terra. Accorse Leona.

— Ma non dovevate muovervi. Come avete fatto?

Dopo quel giorno non si rialzò più. Le domandavano: — Soffrite molto?...

Ella diceva sorridendo che aveva trovato rifugio in un palazzo meraviglioso: — E' la preghiera che è il mio palazzo!... Quando mi son chiusa dentro non soffro più nulla: tutto là dentro è dolcezza, consolazione, felicità.

I mesi dell'inverno passarono e non vi fu un giorno nè una notte in cui il suo corpo non soffrisse un martirio orrendo. Intorno al suo letto era acceso l'ultimo rogo e a poco a poco tutto si consumava.

Alle prime violette ella volle che Leona si sporasse.

— Così sarò più tranquilla per te.

Leona andò all'altare e, al ritorno, gli sposi si inginocchiarono sulla soglia della sua stanza, ed ella li aiutò con la mano.

— Siate felici, felici!

Un'agonia terribile

Così adesso, quegli che aspettava di là, e sedeva nella piccola cucina a mangiare, era il marito di Leona e non più il fidanzato. E le rose cominciavano a fiorire fuori, intorno alla casetta e maggio splendeva coi suoi tepori, le sue dolcezze, i suoi respiri fragranti, i suoi richiami alla vita. Anche a Parigi, sui viali, gli alberi fiorivano e gli uomini respiravano con delizia la giovinezza e la gioia. Nei giornali qualcuno diceva: — Bisogna mandare a Thuillières qualche fotografo. Pare che Eva Lavallière sia alla fine. Si potranno fare delle fotografie interessanti.

I fotografi andarono e si appostarono con le loro macchine intorno alla casetta. La persecuzione sarebbe stata implacabile fino alla fine. Ella li sentiva e soffriva, come aveva invocato nell'ultima preghiera, soffriva un'agonia terribile, per amore di Dio. Solo a un certo punto potè trarre il pietoso respiro della liberazione, l'ultimo. E il prete, accanto a lei, potè dire che Dio l'aveva perdonata, perchè molto ella aveva amato — le parole che Gesù disse alla Maddalena.

Il suo corpo non esisteva più, non c'era più nulla di quella carne peccatrice e martoriata, ma sotto l'uniforme di terziaria francescana di cui fu rivestita, chi si chinò su di lei, fra coloro che l'avevano amata e capita, potè forse vedere, attraverso la rozza stoffa, il suo cuore fiammante che sembrava ardere ancora.

*

Sulla povera croce del cimitero di Thuillières sono incise le parole di Santa Thais:

« Tutto ho lasciato per Iddio — Egli solo mi basta. Voi che mi avete creata — Abbiate pietà di me ».

La misera nella fossa colla testa che toccava il muro della povera chiesa. E sulla fossa piantarono un rosaio. Quel rosaio ha steso i suoi rami contro il muro, aggrappandosi ad esso con una veemenza e una volontà che furono della povera morta, come a dire ancora in silenzio della sua conversione, e il trionfo del suo amore.

FINE.

Carola Prosperi

... al ritorno gli sposi s'inginocchiarono... « Siate felici, felici, felici! »...

(Disegno del pittore MASSIMO QUAGLINO)

Una colazione di bulbi che costa settantamila lire

New York, mercoledì matt.

La passione per i fiori rari giuoca delle volte degli scherzi poco piacevoli, come il avvenuto all'armatore Cowdben Franklin, fervido raccoglitore di bulbi e tuberi di piante preziose, che vide in un'ora distrutta una piccola collezione costata migliaia di dollari.

Un marinaio dipendente da questo armatore, certo Martin, era stato mandato dal suo comandante a casa del Cowdben per trasmettergli una informazione urgente e delicata. L'armatore non essendo in casa, ma stando per sopraggiungere, il Martin fu fatto attendere in un salotto; sopra una mensola stavano a fine bella mostra di sè una dozzina di cipolle che si presentavano molto appetitose. Il marinaio le guardò più volte con piacere e poichè si avvicinava il mezzogiorno, l'armatore tardava e l'appetito del marinaio era grande, questi non seppe più resistere alla tentazione e tratto di tasca un pezzo di pane che s'era portato appresso incominciò a mangiarselo, usandovi come companatico una delle cipolle che era sulla mensola e che trovò molto gustosa. Dopo l'una l'altra, il marinaio si divorò ben dieci di queste cipolle, le quali erano bulbi di rarissimi tulipani. Quando l'armatore si accorse della spartizione dei bulbi constatò che la colazione del marinaio gli era costata ben settantamila lire poichè quei bulbi erano preziosissimi e li aveva pagati tale cifra. Ebbe però il pudore di non rendere edotto il marinaio, temendo di far la figura dello sciocco davanti a lui, spendendo una cifra così fantastica per delle semplici cipolle. Vi sono infatti dei bulbi di tulipani di Olanda che alla borsa dei tulipani si pagano anche otto e dieci mila lire ciascuno: come era avvenuto per questi dell'armatore Franklin Cowdben.

ULTIME STAMPA SERA

Due ingegneri svedesi pronti per l'esplorazione degli abissi marini

Bergen, mercoledì sera.

La convinzione diffusa che con la primavera saranno risolti molti problemi che ora incombono sull'Europa, ha fatto riprendere i lavori, ch'erano stati interrotti, per la preparazione di una spedizione in fondo al Mar Baltico. Gli ingegneri Sven Otto Plazer e Walther Nathanson scenderanno in fondo al mare con una campana sottomarina da loro inventata, con la quale contano raggiungere una profondità da 1500 a 2000 metri, battendo così il primato stabilito già dall'americano dott. William Beebe che insieme al collega Bartom aveva raggiunto nel 1934 la profondità di 900 metri con la sfera d'acciaio da lui chiamata batisfera.

Beebe e Bartom avevano incominciato le loro esplorazioni sottomarine nel 1932 presso le isole Bermude nel mare dei Sargassi raggiungendo poi il massimo della loro discesa. Ora i due ingegneri svedesi vogliono raggiungere maggiori risultati anche nel campo delle osservazioni scientifiche: sia per quel che riguarda la fauna dei grandi fondi marini, sia per l'assorbimento progressivo e variabile delle radiazioni luminose con la lunghezza d'onda.

Beebe adottò il sistema della batisfera frenata e cioè legata meccanicamente alla superficie del mare: invece Plazer e Nathanson vogliono affrontare l'immersione libera, e cioè con una batisfera non guidata dalla superficie, solo regolata la balia delle onde, solo regolata dagli apparecchi nautici e guidati da essi. Hanno già in esecuzione una cabina di acciaio a forma sferica di circa due metri di diametro con quattro centimetri di spessore, munita di oblò protetti da lamine lenticolari di quarzo: il quarzo infatti è preferibile al vetro perchè presenta il vantaggio di lasciar passare le radiazioni luminose aventi limitata lunghezza d'onda, come i raggi violetti ed ultra violetti, che il vetro ordinario invece assorbirebbe.

La sfera flotterà nelle acque come un pallone nell'aria e sarà mantenuta in equilibrio stabile, mediante una camera a forma cilindrica, ripiena di olio, collegata ad essa superiormente perchè la condizione essenziale di equilibrio nei corpi immersi è che il centro di spinta delle pressioni normali sia al di sopra del centro di gravità. L'orientazione della sfera sarà assicurata mediante manovre di due piccole eliche a 180 gradi l'una dall'altra. Per l'illuminazione delle acque marine provvederà un proiettore a vapore di mercurio, esterno alla sfera, collegato ad esso mediante un braccio articolato. Si ma ove la trasparenza cristallina dell'acqua del Mar Baltico è grande: la sua limpidità è superiore a quella delle acque di roccia. In certe parti della costa della Danimarca, 145 metri di acqua lasciano vedere il letto di sabbia con sorprendente nettezza e la forza di penetrazione dei raggi solari non sembra arrestarsi che ad una profondità di 250 metri.

Gli ingegneri Plazer e Nathanson lavorano intensamente alla preparazione della spedizione, dalla quale contano di riportare molto prezioso materiale fotografico circa la fauna e la flora sottomarine, che in certi punti del Mar Baltico sono interessantissime. Essi contano di aver tutto pronto e di poter fare la loro immersione ai più tardi nel prossimo mese di luglio, favorevolissimo alla discesa negli abissi sottomarini per la visibilità e la tranquillità delle acque.

La "biodine,, scoperta da una suora

New York, mercoledì matt.

Davanti ad una riunione di medici e di scienziati, Suor Maria Jordan Carroll ha presentato una sua scoperta in tema di medicina, che l'Accademia medico-scientifica ha collaudato e lodato molto. Ora tutti i giornali scientifici ne parlano con molto rilievo, essendo la scoperta destinata a vantaggiosi risultati pratici.

Suor Maria Jordan Carroll è una suora domenicana nata nel 1907 e laureatasi in medicina nell'Università di Loyola. Essa fu parte dell'Ordine domenicano fin dal 1933, ma la sua mentalità scientifica l'ha spinta a curare in modo speciale la medicina e così fin dalla laurea essa è stata ed è assistente del biologo dottor Sperti, un ligure trapiantato in America. Specializzatasi con minuziose esperienze nell'indagine intorno alla respirazione delle cellule, Suor Carrol è arrivata a misurare la quantità di ossigeno che ogni cellula assorbe.

In collaborazione con un altro scienziato, il prof. Fardon, essa ha ora scoperto una sostanza che favorisce il consumo dell'ossigeno necessario alla vita. Questa sostanza da lei isolata è stata chiamata « biodine ». Assorbita dalla pelle o dal sangue, gli organismi feriti o intossicati, riprendono le loro funzioni vitali. La « biodine » potrà non soltanto sostituire vantaggiosamente l'ossigeno puro ma essere anche applicata a salvataggio di vittime d'incendi, di avvelenamenti, di asfissia di cui i medici talvolta disperano. La scoperta è ritenuta di molta importanza pratica ed ha ricevuto dai dotti dell'Accademia ampie lodi e già si ne pratica l'applicazione negli ospedali.

LA VOCE TORNATA

Il prodigioso effetto di una scalfittura

Washington, mercoledì matt.

Il trentenne Francis Leemaster, residente a Shelby, nell'Ohio, divenne improvvisamente muto a causa di un accidente automobilistico. Dopo più di un anno, e dopo i ripetuti vani tentativi della scienza, egli ha riacquistato la favella improvvisamente e in circostanze piuttosto singolari. Leemaster si stava radendo la barba quando si produsse un piccolo taglio al collo, proprio sul cosidetto « pomo di Adamo ». Nel premere un emostatico sulla lieve ferita egli ha avvertito un suono insolito e subito ha provato a parlare. La voce era tornata.

Gli scioperi in America

Bombe lacrimogene contro gli operai dimostranti

Lavori interessanti l'industria bellica per un ammontare di 74 miliardi sospesi a causa delle agitazioni

Chicago, mercoledì sera.

La « International Harvester Company », la maggiore organizzazione industriale degli Stati Uniti per la fabbricazione di macchine agricole, i cui operai sono in sciopero da qualche settimana, è stata ieri teatro di risse sanguinose tra la polizia ed i membri dell'organizzazione operaia che non vogliono scioperare da una parte e dagli operai scioperanti dall'altra.

Violenti conflitti hanno avuto luogo alle entrate degli stabilimenti e numerose persone sono rimaste ferite.

Un distaccamento di truppe accorso in aiuto alla polizia ha attaccato i dimostranti a colpi di bombe lacrimogene e a randellate. Contemporaneamente altri disordini scoppiavano dinnanzi alle case degli operai recatisi al lavoro che sono state danneggiate e diversi membri delle loro famiglie bastonati e malmenati.

Da Bethlem si segnala intanto che grandi tentativi vengano fatti per la composizione dello sciopero che paralizza la produzione della più grande industria siderurgica degli Stati Uniti, la Bethlem Steel Corporation, inattiva da parecchio tempo.

L'organizzatore principale dello sciopero ha accettato ieri di ascoltare le proposte di composizione che gli verranno sottoposte dai direttori delle acciaierie.

Nel frattempo il Governatore dello Stato della Pennsylvania, Arthur James, ha telegrafato a Washington, chiedendo dal Governo centrale una immediata azione che valga a sconfiggere la continuazione dello sciopero, esistente per l'industria bellica degli Stati Uniti.

Il deputato democratico Randolph ha dichiarato alla Camera dei Rappresentanti che, a causa degli scioperi, è sospesa l'esecuzione di ordinazioni di materiale da guerra per un valore di quasi un miliardo e 200.000 dollari, pari a circa 24 miliardi di lire italiane.

Egli ha accusato il Congresso di trascurare i propri doveri ed ha chiesto che venga rapidamente posto rimedio a questa situazione.

Drammi sull'Atlantico

Navi e marinai neutrali costretti dagli inglesi a viaggiare nei loro convogli

Proibizione di sbarcare per evitare le diserzioni - Nei porti britannici, sotto le bombe Compaiono all'orizzonte le unità germaniche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

« Meglio sbarcare, che fare ancora cento miglia in mare con l'Union Jak all'albero... ».

E perchè un marinaio avedese parli di sbarcare occorre — solo che si pensi di quanto tradizionale amore essi amino il mare — qualcosa di ben grave, di eccezionale.

Eppure tale giudizio è quello che si è diffuso fra la maggior parte dei marittimi di questi porti, i quali, venturosamente tornati in patria, rifiutano ogni offerta, per quanto vantaggiosa possa apparire dal lato finanziario, pur di non tornare a navigare su navi che abbiano bandiera britannica o, in qualsiasi modo, debbano avvicinarsi con la loro rotta alle zone di controblocco.

« Le acque attorno all'Inghilterra — ha dichiarato uno di costoro — sono veramente un inferno ».

Chi si esprimeva in tal modo è un capitano di nave mercantile, Axel Richard, da poco rientrato in Patria.

Si apre il conflitto

L'inizio della guerra lo colse a New York, mentre attendeva un imbarco. Tosto tutto il traffico marittimo subì il contraccolpo dei nuovi eventi. Aumento di noli, di assicurazioni, gente che ripatriava, navi che cercavano la banchina meno costosa per andare in disarmo e qui attendere la fine del conflitto, ricerca di uomini da imbarcare sulle rotte più sicure e nuove. Inizio di navigazione che abbandonavano i traffici, altre che subentravano. Compagnie in liquidazione ed altre che sorgevano, come d'improvviso, emanazione di chi su quali oscuri traffici dal retrosceno burocratico, affaristico, bellico...

Questa la situazione, per la quale il Richard si trovò per più tempo a navigare fra Cuba e gli Stati Uniti per conto di una grossa compagnia di tabacchi, alla quale portava la melassa zuccherina per la concia.

« Lavoro da principianti — narra il Richard — nè di ben poca soddisfazione, in quanto tutto si risolveva nel rimbire il Golfo e puntare diritto lungo la costa. Due altri motivi mi fecero abbandonare il posto: la scarsa paga e il fatto di dover tenere troppi negri fra l'equipaggio.

« Così accettai di tornare nelle rotte atlantiche.

« Una Compagnia svedese reclutava gente per armare un vecchio piroscafo che da tempo era fermo a New York. Mi accettarono di buon grado e si partì per far carico a Filadelfia.

« L'equipaggio era stavolta dei migliori, quasi tutti svedesi, qualche finlandese. Una massa compatta di gente ben pratica del mare e della navigazione invernale nelle zone alte dell'Oceano. Non pochi, anzi, erano dei « Terranova », uomini cioè, fatti al duro mestiere della pesca agli estremi confini del navigabile...

« Ne ci volevo di meno per assolvere l'impegno preso.

« Si era in pieno inverno, quando — giunti in mare aperto — aprimmo la busta consegnataci in partenza contenente le indicazioni di rotta e tanto io che il primo ufficiale rimanemmo sbalorditi. Gli ordini, tradotti in carta nautica, ci portavano su, su nei mari nordici, dove, se pure i ghiacci ci avessero lasciato il passo, le tempeste ci avrebbero fatto ballare a dovere.

« Ormai, però, non c'era null'altro da fare, accettammo la nostra sorte. L'equipaggio, malgrado la durezza del viaggio, non si lamentava oltre il tollerabile, in quanto molti uomini avevano in mente la segreta speranza di potere in tal maniera presto o tardi far ritorno a casa.

« La mèta mentre era un porto della Scozia. La raggiungemmo senza troppi inconvenienti. Qui però ci attendeva una poco simpatica sorpresa: fummo, cioè, proibiti di sbarcare. Era, per molti di noi, il colmo di tante sventure. Come fare a trovare il modo di puntare verso casa? Il questo proprio mentre già ci si sentiva vicini...

Sotto le bombe

« Non mancarono, naturalmente le proteste, delle quali io avvertii la Capitaneria di Porto. Interessai anche il Consolato, ma, mentre questo dichiarava di non poter intervenire, gli altri ci mettevano sotto il naso regolamenti nuovi e da noi mai conosciuti, per i quali quelle angherie erano legalizzate in piena...

Il peggio accadde — continua il Richard — quando il porto nel quale ci trovavamo subì un attacco aereo. Neppure in quella occasione ci venne permesso di cercare ricovero in qualsiasi maniera. Dovemmo restare per tutto la notte esposti ai tiri delle bombe tedesche che grandinavano nel porto. Per un vero miracolo non abbiamo perdite di vite e tutto si riviste in danni alle soprastrutture, provocati da scheggie e da frammenti di proiettili anti-aerei, che ci sconquassarono una manica a vento e sfondarono un boccaporto.

« Finalmente venne l'ordine di muoverci.

« Nuovo viaggio agli estremi nordici della carta geografica, con queste aggravanti, di essere senza carico, e quindi con la nave male in assetto e di dover compiere parte del percorso in convoglio.

« Si tornava in America.

« Qui giunti, molti uomini sbarcarono; io abbastanza.

« Fu soltanto rimandando alla inverosimile la offerte, che si poterono arruolare nuovi uomini.

Episodi

« Per due volte ancora feci la spola fra America ed Europa; la buona stella mi fece riportare la carcassa in porto. Al ritorno di quello che doveva essere il mio quarto viaggio, mi trovai in uno dei convogli presi di mira dalle forze tedesche di superficie... ed eccomi qui.

« Le perdite subite in quella giornata dalla nostra formazione furono gravissime. Molte navi furono da me stesso viste ad inabissarsi, sotto i colpi tremendi delle navi germaniche.

« Dopo qualche ora fummo presi a bordo da un bastimento germanico che, attraverso un lungo giro, ci riportò sul continente. Era la fine di mesi e mesi di avventure ».

Questa narrazione è messa in rilievo dai giornali svedesi, i quali non mancano di insorgere contro i metodi dichiarati senz'altro « schiavisti » messi in opera dalla Gran Bretagna per procurarsi ad ogni costo navi e navi, per fronteggiare la tragica situazione nella quale l'ha messa il blocco tedesco.

A proposito di tali metodi si mette ora in rilievo una notizia da Tangeri — il sistema inglese è unico, sotto qualsiasi latitudine — secondo la quale, provenienti da Gibilterra, sono colà arrivati gli ultimi membri dell'equipaggio e i passeggeri del vapore francese Fort Richepanse.

La nave era stata fermata diverso tempo addietro dagli inglesi e condotta nel porto di Gibilterra. Marinai e passeggeri hanno dovuto rimanere a bordo della nave per molto tempo, sebbene il carico di banane che la nave trasportava andasse in lenta decomposizione. Solo quando il fetore fu tale che diverse donne, fra i passeggeri, furono colte da malessere, le autorità britanniche permisero che i francesi fossero trasferiti a bordo di una nave diretta a Tangeri.

Galleria degli aneddoti

MERAVIGLIOSO!

Il grande pittore Zeusi dipinse un giorno un garzone carico d'uva ed, esposto il quadro, ecco degli uccelli precipitarsi a beccare gli acini.

— Meraviglioso! — dissero tutti, in coro unanime, congratulandosi con l'artista.

Ma Zeusi se ne stava muto e contrito, senza partecipare affatto all'entusiasmo generale ed credendo a critico di se stesso. Ed per dire:

— Questa è brutta pittura perchè, se fosse stata perfetta, gli uccelli mai più si sarebbero accostati all'uva per paura del garzone.

Il « meraviglioso », a nostro parere, è che un artista abbia potuto dare ad altri un argomento ai suoi danni.

Giacchè ci siamo, ricordiamo anche della celebre sfida tra Zeusi e Parrasio. Zeusi dipinse uva e gli uccelli si lanciarono a beccarla; Parrasio dipinse un sipario e Zeusi fece il gesto di toglierlo per poter ammirare il quadro. Don Lanciafiato da Perugia considera ciò « millanteria della Grecia, o farfalloni di Plinio... », giudizio al quale possiamo sottoscrivere.

E FECE MALE...

Xenocrate, il più grave e più incorruttibile tra i filosofi greci, ricevette un giorno un dono di denaro da parte di Alessandro Magno. Egli si tenne qualche spicciolo e respinse il resto osservando che Alessandro aveva da mantenere più gente che non lui. E fece male, tuttavia; perchè un'altra volta, non essendo egli in grado di pagare le tasse sugli stranieri, equivalenti alla nostra tasse di soggiorno, senza tanti complimenti fu arrestato e venduto come schiavo. Per sua fortuna, il Dio dei fiumi fece in maniera che il triste fatto giungesse alle orecchie di Demetrio Falereo che lo comperò, rimettendolo in libertà.

Plutarco racconta però l'avventura in maniera differente. Egli dice che un giorno l'oratore Licurgo si imbattè in agenti delle tasse che portavano in prigione il filosofo Xenocrate, contribuente moroso nella imposta che gli stranieri dovevano alla città di Atene. Animato da vero sdegno, l'oratore liberò il filosofo con la forza e fece condannare i colpevoli al pagamento di un'ammenda per avere offeso un tale personaggio.

Grato, ma orgoglioso, Xenocrate, incontrando poi i figli di Licurgo in una via di Atene, disse loro:

— Io renderò a vostro padre una grande ricompensa per il piacere che mi ha fatto, dal momento che io sono la causa delle lodi e della stima che da ogni parte salgono verso di lui.

LA CURIOSITA' PUNITA

Il signor La Condamine, scienziato francese di gran fama (1701-1774), colse un giorno la figlioia di un suo amico in pieno reato di civetteria, onde l'ammonì a guardarsi dalle conseguenze di tale leggerezza.

— Oh — fece lei — non c'è proprio niente di male. Io ho fatto per semplice curiosità.

— Bambina mia — rispose lo scienziato — la curiosità è una finestra che non è sempre sopra un giardino di rose. Una volta, mentre mi trovavo a Costantinopoli, vidi frugare un ladro a cui parve che costui grideasse in maniera sproporzionata alla pena. La curiosità mi spinse allora a provare se quel castigo era davvero doloroso, onde, rubato un fazzoletto in un bazar fui arrestato e sottoposto allo stesso castigo. Vi garantisco che non mi divertii affatto...

Ignoro i risultati della lezione sulla figliola dell'amico, è però certo che il signor La Condamine continuò a rimanere curioso. Avendo infatti sentito dire che un giovane chirurgo aveva scoperta un nuovo sistema per operare un certo male di cui egli soffriva, volle essere operato da lui. Lo pregò anche di andare adagio affinchè egli potesse notare ogni particolare, e morì.

INTOLLERABILE

E' noto che Vespasiano non resistera alla noia delle recite di Nerone e che spesso si allontanava dal teatro, prima che la rappresentazione fosse finita. Egli non ne fu il solo a comportarsi in tal modo, onde per evitare simili resti di lesa maestà, tutte le porte di uscita furono chiuse. Il povero Vespasiano, non avendo altro via di salvezza, si addormentava e una volta fini addirittura per russare.

Sembra che uguale scrupolosa tocchi ai conferenzieri in genere, e certamente non a Francesco Sarcey, il quale, tuttavia, era conferenziere di prim'ordine: di fronte a lui, proprio nella prima fila di poltrone, una signora dormiva e russava. Il conferenziere disse:

— Signora, voi dormite, e in ciò non trovo nulla da ridire, ma, dormendo, voi russate, e, russando, impedite agli altri di dormire, e ciò è per me intollerabile.

Lo scoppio di risa svegliò la signora e l'attenzione generale.

SCONFORTO DI MUSICISTA

Al suo primo apparire, la musica di Berlioz non piacque. Pubblico e critica la osteggiarono, onde quando Berlioz trovò una a lodarla, disse con aria scanfarlata:

— Che cosa volete? Non si può mica accontentare tutti.

Ant.

Prospettive per l'umanità avvenire

La presumibile longevità della specie umana

Verso l'inizio di questo secolo era diventata quasi popolare la profezia che col passar dei secoli, per il continuo raffreddarsi della massa della Terra e del Sole, il nostro pianeta si sarebbe via via coperto di ghiacci e che un lontano giorno gli ultimi superstiti dell'umanità avrebbero dovuto dare l'estremo addio a quanto che, già ricetto di fiorenti civiltà, s'era venuto trasformando poi in una sconsolata immensa landa polare. L'umanità ha avuto poi da fare i conti con pericoli e problemi più immediati e ha dimenticato questa lugubri prospettive: la scienza poi dal canto suo, che a queste fantasie aveva dato il primo avallo, tende oggi a considerarle sempre più improbabili. La prospettiva che il Sole debba consumarsi nella sua immane combustione ci porterebbe a un tempo tanto remoto, protratto d'una serie così lontana di milioni di anni, che diventa assolutamente trascendentale fermarci sopra il pensiero; anche perchè l'umanità avrà trovato modo di morire per molte altre ragioni. Neanche c'è probabilità che vengano a cambiare notevolmente le posizioni relative della Terra e del Sole, e che la prima abbia a scottarsi per troppa vicinanza o a raggelarsi per troppa distanza dal secondo. Su una collisione fra corpi celesti, che sarebbe una rapida e in un certo senso augurabile morte, c'è poco da sperare: i soli corpi coi quali la nostra dimora abbia qualche probabilità di scontrarsi sono le comete; ma queste sono fatte di sostanza tanto leggera, che la nostra atmosfera basterebbe largamente a proteggerci dagli effetti dello scontro; è probabilmente soltanto gli astronomi si accorgerebbero del fattaccio. Una certa apprensione (parlo per coloro che sono affezionati a queste occupazioni mentali) si potrebbe riporre nella possibilità che il nostro Sole, seguendo l'esempio delle stelle novae che ad ora ad ora vediamo apparire nel cielo, esploda volatilizzando in un attimo sè stesso e tutti i corpi del sistema solare; ma i cultori di statistica celeste hanno potuto dimostrare che questa probabilità è straordinariamente esigua. Eppertanto, allo stato attuale delle nostre conoscenze scientifiche, la fine del mondo appare un avvenimento piuttosto lontano nei secoli e nei millenni; e l'umanità corre oggi maggior pericolo d'essere distrutta di propria mano che dalle forze cosmiche.

Cambiamenti geologici futuri

Più probabili che le catastrofi definitive sono quei cambiamenti che numerose testimonianze geologiche stanno a provare essersi già prodotti più volte anche in età relativamente recenti. Basterebbe per esempio che la temperatura media dell'atmosfera diminuisse di quattro o cinque gradi e si mantenesse tale per un non grande numero di secoli perchè il gelo delle calotte polari discendesse a invadere la Scandinavia, e le regioni settentrionali degli Stati Uniti: l'uomo verrebbe cacciato da quelle contrade verso le regioni più temperate, mentre il radunarsi di acque in forma di immani ghiacci in dette regioni porterebbe a una diminuzione del livello del mare, onde rimarrebbero scoperte altre terre che costituiscono oggi vasti bassifondi marini. Analogamente, un accrescimento di temperatura che restituisse agli oceani i ghiacci imprigionati nella Groenlandia, nell'Antartide e sullo scalo delle regioni polari, porterebbe a un innalzamento del livello del mare calcolato intorno a una ventina di metri: la maggior parte delle città marittime del mondo rimarrebbe sommersa: in Italia Ravenna, Ferrara sarebbero inghiottite e tutta la parte orientale della pianura padana si muterebbe in un ampio golfo. E' molto probabile che cambiamenti simili e anche di maggior rilievo siano avvenuti sulla faccia della Terra da quando l'uomo esiste e cioè da tre o quattrocentomila anni in qua e non c'è nessuna ragione perchè altri non debbano prodursi. Occorre aggiungere però che questi mutamenti avvengono con tale lentezza che il cammino della storia umana ha tutto il tempo di adeguarsi ad essi; e molto spesso senza accorgersene affatto. Un millennio è molto per la storia degli uomini; per la storia della Terra è meno che un attimo: la vita — non diciamo d'un individuo — ma d'un'intera specie può compiere il suo ciclo senza che la Terra, rispetto al corso del suo lunghissimo destino, invecchi di tanto quanto invecchia l'uomo tra due battiti consecutivi del suo polso.

Non è grande presunzione...

Questa considerazione è fatta da richiamarci ad una salutare modestia: l'uomo nel suo inguaribile egocentrismo ha tendenza a identificare il destino proprio con quello del pianeta che lo ospita; ma su questo molto probabilmente egli non è che un essere temporaneo, così come sono state mille e mille specie animali, state ed estinte prima di lui. I monumenti geologici stanno a dimostrare che le specie animali che nel passato sono rinate e mantenute per più di due o tre milioni di anni sono assai rare; e quelle che sono riuscite a raggiungere questo massimo erano specie fra le più semplici, specie viventi nel mezzo marino, in ambiente cioè notevolmente stabile e poco soggetto ai cambiamenti che nostradistinguono l'ambiente terrestre. Quando si sale da questi esseri inferiori alla più complessa struttura dei vertebrati la longevità delle specie scompare. Nel gruppo di specie cui appartiene l'umanità la vita media oscilla presumibilmente intorno ai mezzo milione di anni. Se si tenesse per buono questo termine all'umanità spetterebbe ancora di vivere cento e duecentomila anni, e poi scomparirebbe da sè senza necessità di catastrofi cosmiche.

Vero è che non è forse grande presunzione accordare per l'uomo la possibilità d'una maggiore longevità. L'uomo, di tutte le creature, è quella che più ha saputo adattarsi alle più diverse condizioni di vita. Benchè noi non sappiamo come le cose stiano andate precisamente, certo è che le creature del passato di cui ci resta ora soltanto il ricordo attraverso i ritrovamenti geologici, sono morte in seguito a qualche cambiamento intervenuto nell'ambiente circostante, cambiamento al quale esse non hanno saputo o potuto adattarsi. Orbene, quel po' di buono che si può dire dell'uomo, è ch'esso ha trarre partito da mille cose che gli sono estranee per adattarsi alle condizioni più impensate: egli abita le torride regioni equatoriali e si vuole a pochi gradi di distanza dai poli. Fin che la Terra produrrà piante e animali e si lascerà predare dai minerali racchiusi nelle sue profondità, fin che il Sole alimenterà il ciclo di nubi, la Terra di pioggia e dalle montagne nevose l'acqua scenderà benefica a portarvice di messi e di energia; fin che in sostanza ci saranno frutti ed erbe e carni per il nutrimento, fibre tessili e pelli per il vestiario, energia idraulica e dei venti e solare per aiutare l'umanità nelle sue fatiche, non si vede come l'uomo possa trovarsi in serii imbarazzi e sopravvivere a qualche cambiamento ambientale che non abbia la portata di una catastrofe cosmica.

G. Castelfranchi

Alla periferia di Milano

Un operaio impiega le sue ore di libertà alla coltivazione di un piccolo orto. Eccolo mentre dedica le sue cure ad un pezzo.

Avventure di tutti i giorni

Non si erano avvelenati, avevano bevuto troppo vermut...

Farrara, mercoledì sera.

Il medico di turno al «Pronto soccorso» dell'Ospedale era intento ad ultimare una medicazione, quando la porta si spalancava improvvisamente ed ecco donde che accompagnavano due ragazzi (Ilario Balboni di Mario, di 8 anni, ed il coetaneo Italo Salvatelli di Giuseppe) in preda a sintomi di avvelenamento (avevano ingerito del veleno nel locale). I ragazzi avevano il viso stravolto per i crampi di stomaco avuti, la bocca spuma e patiscono e due occhi rossi.

— Per carità, dottore, salvate quei meriti figlioli che ci sono avvelenati. Essi hanno bevuto...

— Che cosa?

Un ragazzo prese a farfugliare la parola: «Bravino in fre; e mentre si faceva una gita in campagna abbiamo rinvenuto una bottiglia in un fossato, certo caduta da qualche camion. Uno di noi ha assaggiato il liquido che sembrava dolce e buono ed un po' per uno ne abbiamo bevuto parecchio, l'ai ci siamo sentiti girare la testa, abbiamo dato più volte di stomaco ed a stento siamo arrivati a casa nostra».

— La bottiglia — interruppe il medico — portava qualche etichetta? Aveva un'etichetta di carta colla testa di morto?

— No, no, altrimenti non avremmo bevuto.

— E dov'è il terzo ragazzo?

— Il poveretto stava male e, siccome aveva bevuto più di noi, si è addormentato al sole in mezzo alla campagna dove l'abbiamo lasciato.

Il medico, dopo le prime cure ordinava il ricovero in corsia dei due ragazzi per ingestione di liquido «impensato» telefonando subito all'Ufficio d'Igiene di Interessarsi del terzo avvelenato, cinquito in mezzo alla campagna. Si trattava di un ragazzo, al dire dei suoi amici, di tredici anni, di nome Mario, fatto così e così.

L'Ufficio di Igiene espletava le indagini necessarie e, dopo due ore, dava al medico di turno il responso; lo stesso al quale i due ragazzi ricoverati che ormai si erano ristabiliti, venivano dimessi tra le risa del personale.

Era accaduto questo, i tre ragazzi ne avevano combinata una. Si erano introdotti furtivamente in una trattoria della periferia e, mentre i piccoli stavano rovistando con la padrona, il più grandicello (quello rimasto in mezzo alla campagna) aveva arraffato un bottiglione di vermouth; poi, tutti assieme, si erano diretti in campagna e, un sorso per ciascuno, strada facendo e canticchiando allegramente, si erano ecciato internamente il fiasco.

Il maggiore, che aveva fatto la parte del «leone», non era stato in grado di proseguire la strada e si era fruttato nell'erba dove era stato preso addormentato, mentre gli altri due, raggiunta a stento la propria casa, avevano narrato l'avventura della bottiglia misteriosa che aveva fatto scappellare la pelle alle loro madri.

L'avventura, anichè colla lavatura dello stomaco [illegible] terminò con una salasna lavata di capo.

Brillante di 20.000 lire scomparso

Genova, mercoledì sera.

Il signor Orazio Parioli della Spezia, qui di passaggio, ha denunciato in Questura lo smarrimento di un brillante del valore di 20 mila lire. Nel fare la denuncia il Parioli non ha escluso possa trattarsi anche di furto.

Esemplare condanna ad un indegno individuo

Genova, mercoledì sera.

E' stato giudicato dal nostro Tribunale penale tale Carlo Carmelo Lartero d'anni 36, imputato di avere, la notte dal 24 al 25 giugno scorso, durante un allarme aereo, sotto la galleria Vittorio Emanuele III ove trovavasi rifugiato con altri, commesso atti inominabili. Il reato era aggravato dal fatto che era stato perpetrato approfittando delle particolari condizioni conseguenti allo stato di guerra. I giudici lo hanno perciò severamente punito condannandolo a 4 anni e mesi 8 di reclusione e alla interdizione per 5 anni dei pubblici uffici.

Urtato da un trave precipita da sei metri

Genova, mercoledì sera.

In un casseggiato sito in via Porta d'Archi alcuni operai erano intenti a calare un grosso trave nel cortile sottostante quando, ad un tratto, uno di essi, il cinquantenne Biagio Nanni, veniva travolto dal trave stesso e precipitava al suolo da circa sei metri. Trasportato all'ospedale vi veniva ricoverato con prognosi riservata in seguito a frattura del femore destro e di un braccio.

Punizione esemplare

ROVIGO. — Con decreto del Prefetto è stata sospesa per la durata di 15 giorni la licenza di macinazione concessa alla ditta Marcello Rapolo e fratelli, residenti a Salara, oltre alla denuncia all'autorità giudiziaria.

L'EREDITA' BAUER

L'attesa sentenza sarebbe pubblicata il 3 aprile

Verbania, mercoledì sera.

L'attesissima sentenza per la causa della famosa eredità Bauer, che contempla un patrimonio di oltre 20 milioni di lire, verrà probabilmente pubblicata il 3 aprile p. v. Assai viva è la curiosità di sapere quali sono i nuovi sviluppi di questa annosa causa che tanto scalpore ha già suscitato; per ora si sa soltanto che la sentenza è stata laboriosissima e di ciò ne è una prova il fatto che la stesura della stessa ha richiesto un centinaio di fogli.

La scomparsa di un giuliano

caratteristico uomo di mare

Trieste, mercoledì sera.

Con la morte del capitano Eustachio Tarabocchia, di Lussinpiccolo, la marina giuliana perde una delle più belle, caratteristiche figure di comandante e di armatore. Benchè relativamente giovane (era nato nel 1884) il Tarabocchi s'era formato sui bastimenti a vela e aveva compiuto con questi, e più tardi con piroscafi di ogni tipo, lunghi e rischiosi viaggi in tutti i mari. Ardente irredentista prima della guerra, fu poi dopo fra i fondatore del Fascio di Lussinpiccolo.

Si deve soprattutto alla sua iniziativa e alla sua tenacia la realizzazione del taglio dell'istmo di Privlaca. Questo canale, allargato e completato col generoso concorso del Ministero della Marina, consente ora ai pescherecci e ai velieri di piccolo tonnellaggio di passare la «valle» da Lussino al Quarnerolo. Era un occasionale timoniere di imbarcazioni da diporto, e prese parte con successo a innumerevoli regate a vela.

Opportuna iniziativa

ALESSANDRIA. — Nella nostra provincia e nell'oggi sono stati raccolti, per la solerte iniziativa del Dopolavoro, circa mille quintali di materiale di rifiuto, rottami di ferro, vecchio rame, bronzo, stagno ecc., che saranno utilizzati per la Patria in armi.

Serva ladra

ALESSANDRIA. — Il rappresentante di commercio Giovanni Rolando, di 37 anni, qui residente, aveva assunto al suo servizio la domestica Lina Gotti, di 23 anni, da Albino (Bergamo). Due giorni dopo la intraprendente ragazza si appropriava di sei paia di calze e di altri indumenti del suo padrone, nonchè di piccole quantità di generi razionati, quindi si rolleva: è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Razzia di polli

ALESSANDRIA. — Nottetempo ignoti ladri penetrati nel pollaio della contadina Maddalena Grosta, a Spinetta, rubandovi una decina di galline per un importo di 300 lire.

Corso di bachicoltura

ALESSANDRIA. — Si è chiuso il corso professionale di bachicoltura per il Piemonte avvenuto a Casa Littoria. Degli 81 allievi, 64 si sono presentati agli esami e 56 sono stati dichiarati idonei. Alla cerimonia di chiusura hanno parlato il cav. Traversa ed il prof. Pirotini e sono state raccolte oltre cinquemila lire destinate ai feriti di guerra qui degenti.

Concorso filodrammatico

ALESSANDRIA — Si svolgeranno domenica le eliminatorie federali del Concorso filodrammatico femminile, alla gara prenderanno parte le filodrammatiche dei Comandi GIL di Molare Silvano d'Orba, Cassinelle, Sarezzano, Libarna e Voltaggio.

Un contravventore

TORTONA. — L'agricoltore Giov. Batt. Rossi, di San Giuliano Nuovo, è stato condannato a 150 lire d'ammenda, per aver omesso di denunciare alla autorità di Sale, 440 kg. di grano e 748 kg. di granoturco.

Osteria chiusa

VERSANIA. — Il Questore di Novara ha ordinato la chiusura, per un mese dell'osteria di tale Mario Margaroli, da Montebuglio, il quale aveva trasgredito al provvedimento di chiusura dell'esercizio per cinque giorni, provvedimento inflitto al Margaroli per aver permesso il ballo nella propria osteria.

Schiacciata da un carro

VERONA. — E' rimasta travolta e orribilmente schiacciata da un carro carico di patate, trainato da buoi, in località Villabartolomea, la piccola Amalia Bordo, di 5 anni.

VITA TEATRALE

LA PRIMA GRANDE ATTRICE DEL TEATRO PIEMONTESE

Il centenario di Adelaide Tessero

Siamo nell'anno centenario della nascita e nel cinquantennio della morte d'una delle più grandi attrici del secolo scorso, giustamente considerata come torinese: Adelaide Tessero. Figlia d'arte, nacque durante le peregrinazioni artistiche dei suoi genitori a Firenze, ma gran parte della sua vita trascorse a Torino e qui morì e se ne conserva la spoglia. Ma torinese in modo speciale la si considera, pensando che essa fu la prima stella del nascente teatro piemontese con Giovanni Toselli e con questo nostro grande attore stette parecchi anni, dando vita a molte delle più caratteristiche produzioni del teatro dialettale.

Prima donna con Toselli

Adelaide Tessero era nipote della grande Adelaide Ristori e fu l'attrice maggiore della triade famosa Tessero-Pezzana-Marini che per un ventennio almeno tenne l'incontrastato dominio delle scene italiane. Appena tredicenne la Tessero era già «amoreux» nella Compagnia drammatica italiana di Giovanni Toselli che andava maturando il progetto di formare una Compagnia piemontese. Dopo aver stata un anno con la Ristori, girando per le grandi capitali di Europa, tornò a Torino per entrare, appena sedicenne, nella Compagnia piemontese del Toselli quale prima donna: e in questo ruolo fu la protagonista della «Francesca da Rimini» di Silvio Pellico nella parodia che lo stesso Toselli ne fece col titolo di «Cichina di Moncalè». Fu questo lavoro che presentò il teatro stabile piemontese, che doveva poi avere autori chiarissimi, come il Bersezio, il Pietracqua, il Garelli, fino a Mario Lecoi. Dopo una breve pausa, la Tessero tornò col Toselli interpretando i migliori lavori del teatro piemontese, come «Sabiin a bala» e «Gigin a bala nen» suscitando nel Teatro Rossini di via Po il più vivo entusiasmo, specialmente poi nella «Margiritin dle violëtte» ch'era una riduzione della famosa «Signora dalle camelie» di Dumas.

Aveva la Tessero una figurina slanciata, sottile diritta, molto elegante: lo sguardo profondo, espressivo, sereno e soave ad un tempo, intelligentissimo. Un complesso di fisionomia che ricordava in certo qual modo le Madonne del Murillo e del Dolci e le più belle incarnazioni dell'arte bizantina: e che le deva l'aspetto di un'educanda uscita appena allora da un collegio di suore. Della «Guera o pas» del Garelli passava trionfalmente a «Le spòsde dël Po» e questo lavoro nella sua poetica originale semplicità, fu per la Tessero una vera rivelazione artistica. Tutti dicevano non trattarsi più di una bimba qualsiasi, ma di una vera provetta artista. E infatti la precocità artistica era così evidente in quella adorabile fanciulla che tutti già ripetevano essere in lei la stoffa d'una «prima donna» ideale. Tutte le sue interpretazioni erano acclamate per l'originalità che vi imprimeva e il successo ottenuto in «Margiritin dle violëtte» la decise a lasciare il teatro piemontese per quello italiano. Fu mentre ancora si trovava in compagnia Toselli che un giovane dell'aristocrazia torinese se ne innamorò e la domandò in sposa: ma la bella e giovane Tessero in lei modo rifiutò la domanda, dicendo che per essa sarebbe stata la fine artistica e per lo sposo la fine della tranquillità, sia per l'opposizione dei parenti, sia per la differenza e l'ostilità che gli avrebbe dimostrato il suo ambiente. Così respinse l'aristocratico e si sposò poi con Giovanni Guidone, senza una personalità distinta e caratterizzata. Non imitò la sia, Adelaida Ristori che invece sposò proprio un aristocratico, il marchese Capranica del Grillo romano col quale visse il resto di una vita tranquilla. Passata al teatro italiano, specialmente con Luigi Bellotti-Bon, dopo il clamoroso successo da lei conseguito nella «Marcellina» di Leopoldo Marenco al D'Angennes di Torino, dove recitò insieme a Giacinta Pezzana la quale ne raccolse degnamente l'eredità artistica nella compagnia piemontese del Toselli.

La «grande lottatrice»

Molte furono le vicende della Tessero nel teatro italiano, sia scritturata con varie compagnie, sia quale capocomica. Nel 1881 con una sua propria compagnia percorse le principali città dell'Europa e dell'America del Sud: aveva allora per attore brillante Virgilio Talli, ma il repertorio non gli permetteva di manifestarsi: fra tutte quelle Maria Stuarda e Maria Antonietta non v'era posto per un brillante sicchè egli ottava melanconicamente. Ed eccola ancora a Torino, all'inizio del 1883, al Teatro Gerbino, dove tenta di sollevare il maggior interesse nel pubblico acquistando con non lieve sacrificio la «Dicetta» di Dumas. Però la sera che la presenta al pubblico, un attore si lascia sfuggire una papera: le papere sono come le ciliege, una tira l'altra, coicchè si succedono tra le continue risate del pubblico. Al terzo atto la Tessero entra in scena e s'avanza fino alla ribalta con sguardo irritato e cupo: il pubblico sente il richiamo e si raccoglie nel più assoluto silenzio: ora Dionisia eseguo la sua scena delle confessioni con tale impeto e vigoria espressiva che il teatro scatta in una clamorosa ovazione: la battaglia è vinta ed il lavoro si impone.

Fu la Tessero che interpretò prima parecchi lavori di Paolo Ferrari, di Giacometti, quattro lavori di Pietro Cossa, facendo le parti di Messalina, di Cecilia, di Cleopatra, di Alta; essa fu l'Esmeralda di Gallina. Fu chiamata la grande lottatrice e davvero lotto contro molte traversie della vita per l'arte. Una terribile malattia cancerosa al petto che lentamente la corrose, uccise la Tessero fra atroci spasimi, in Torino, alla ancor buona età di cinquant'anni: e fu un grande lutto per l'arte.

R. de Renzi

TEATRO DI TORINO

Il Concerto mozartiano diretto dal maestro Gui

Stasera al Teatro di Torino, alle ore 20,45, per la Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile, concerto mozartiano diretto da Vittorio Gui. In programma: Sinfonia dell'*Idomeneo*; *Sinfonia* in re magg., K. 504; 6 *Danze tedesche*, K. 509; *Concerto* in do min., K. 491, per pianoforte ed orchestra, solista Armando Renzi.

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 26 Marzo

PROGRAMMI SERALI

(ONDE METRI 245,8 - 268,6 - 420,8 - 491,8): Ore 17: S. Orario - G. Radio. 17,15: Orchestrina diretta dal M.o Ri-ci.

17,45: Musica da camera di Pasquini, Schubert, Reger e Rosellini.

18: Notizie e cose dell'Albania.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,20-18,30: Quarantale di mons. Aurelio Signora.

19: Conversazione del cap. Vincenzo Vecchi: «I marinai nella pesca in pace e in guerra».

19,45: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 245,8 - 420,8 - 491,8): Ore 20,45: Concerto sinfonico organizzato in collaborazione con la Soc. Musicale Pro Cultura Femminile di Torino: ✱ Musiche mozartiane diretta dal M.o Vittorio Gui con il concorso del pianista Armando Renzi: 1. «L'impresario», introduzione dell'opera; 2. «Sinfonia in re maggiore»: a) Adagio - Allegro; b) Andante; c) Presto; 3. «Concerto in do minore» per pianoforte e orchestra: a) Allegro; b) Larghetto; c) Allegretto (solista: Armando Renzi). (Non a caso questo concerto diretto dal M.o Gui è interamente dedicato a Mozart. Infatti di grande musicista, abburattatore, nato nel 1756, morì appena trentacinquenne, lasciò ora 150 anni. Natura enormemente musicale una povera penzare, vivere, respirare, si potrebbe dire, se non la musica. La sua vena musicale fu di eccezionale spontaneità, così da parere, in alcune manifestazioni, quasi istintiva, per sorgiva chiarezza. Ancor fanciullo, la madre lo sorprese un giorno in lacrime e chiestogli perchè piangesse, rispose che il canto degli uccelli lo incantava e avrebbe voluto imitarli, ma come? L'istinto si manifestava per tal modo in lui. Verso sopravvissuto e studi musica. Prima fu «fanciullo prodigio» (a 4 anni suonava il piano, a 5 componeva) poi conquistò d'impeto fama e onori e benchè morto giovanissimo, avendo opere consacrate alla immortalità. Eppure, non celate epigrafe sulla sua tomba, non neppur la cura di una qualche. Perchè se Mozart fu un grande musicista, non ebbe vita lieta, anzi troppo spesso rattristata dalla miseria. Avvenne che durante i suoi funerali una furiosa tempesta disperse ogni traccia di corteo. Quando il giorno seguente, in di lui vedova giunse al cimitero, non ciglieri a rintracciare la tomba del marito. La salma era stata interrata durante l'infuriare dell'uragano, senza che nessuno pensasse a contrassegnare la fossa. Poi le miserie di mezzi unite alla vedova ogni spesa per apparizione ricerca. Così la spoglia di Mozart andò dispersa; ma anche senza ripeterle la di lui fama sfida i secoli. Venuto in Italia nel 1769, Mozart vi fece un lungo soggiorno, durante il quale scrisse alcune opere, e pero nessuna di quelle che gli dettero maggior celebrità, quali «Nozze di Figaro», «Flauto magico» e il famoso «Don Giovanni» che è secondo il giudizio datone da Rossini la «Sacra scrittura», musicalmente parlando. Tuttavia non numerose pranche a Mozart molte amarezze, dovute, anzer più che alle difficoltà economiche alla incomprensione di cui, un po' per invidia, un po' per ignoranza, fu circondato. Da ciò ebbe sempre assoluta fiducia nelle sue forze d'artista e, sfidi serenamente inidie, critiche e avversità. Si narra che quando Mozart (ero seguito per la prima volta «La clemenza di Tito», intervenne alla prima rappresentazione il Sovrano, il quale, dopo il primo atto, se ando non dissimulando il suo disappunto... Costernato, il direttore del teatro avvertì della cosa Mozart e questi, pronto: «Va bene, subito bisogna un poco di moto in teatro». Il programma di questo concerto mozartiano stasera in trasmissione, ha inizio con la breve «Introduzione» da «L'impresario»; poi la «Sinfonia in re maggiore», una delle più pure gemme sinfoniche scaturite dalla fantasia mozartiana; indi il «Concerto in do minore» che è, fra le opere di genere concertistico, forse quella di più immediata comprensione e di maggior coinvolgimento per chi ascolta. Nell'intervallo (21,15 circa): Voci del mondo: In un'officina di ferro lattoniere.

21,40: Racconti e novelle per la radio: Alberto Spaini: «L'erba di casa».

22: Orchestrina moderna diretta dal M.o Arnaldo.

22,45-23: Giornale radio.

(ONDE METRI 221,1 - 230,3): Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 230,3): Ore 20,30: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.

21,15: ◆ «L'anima» tre atti di Tullio Pinelli. Interpreti: (I. De Monticelli, L. Grossoli, R. Rizzi, Stefania Piumatti, Elsa Merlo-Gatti, Alfonso Spano. (Questa commedia torna al microfono a brevissima distanza dalla prima trasmissione; tuttavia quindi un breve cenno intorno alla ripresa, al centro della quale è uno strano tipo di letterato mancato, che vorrebbe clamorosamente lasciare, affidandone la cura a un editore di troppa buona fede, un romanzo intitolato «L'anima», romanzo del quale, a conti fatti, il presunto autore ha scritto, si è no, soltanto i titoli dei capitoli...).

23,30: Musica spettacolare: 1. Suppè: «Cavalleria leggera»; Introduzione; 2. Pietri: «Rompicollo», selezione cantata.

23,45-24: Giornale radio.

Giovedì 27 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE METRI 246,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio - 7,45: Notizie e cose dell'Albania - 8: Segnale orario - Notizie e cose dell'Albania - 8,10: G. Radio - 8,30-9: Notizie e cose dell'Albania.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,35: Musica da camera: 1. Dvorak: «Umoresca»; 2. Brahms: «Variazioni su di un tema originale», op. 21, n. 1; 3. Sarasate: «Introduzione e Tarantella», op. 43; 4. Alfano: «Nostalgie».

12,50: Notiziario turistico.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Petralia.

14: Giornale radio.

14,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera.

14,45-15: Giornale radio.

15,45: La Cameretta dei Balilla e delle Piccole Italiane: L'Antica Lucio: I viaggi nell'impossibile: «I vulcani della Luna».

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE METRI 221,1 - 230,3): Ore dalle ore 7,30 alle 11,55 (v. programma prec.).

12,15: Orchestrina Moderna diretta dal maestro Serucini.

Trasmissione decorata agli (Istituti) all'Estero (Bacino del Mediterraneo). Ore 12: S. Orario - G. Radio.

13,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giulio Cesare: L. Mozart: «Bastiano e Bastiana», introduzione; 2. Bona: «Visioni», impressione sinfonica; 3. Reinecke: «Re Manfredo», preludio del quarto atto; 4. Grieg: «La danza di Anitra», dal «Peer Gynt»; 5. Catalani: «Loreley», introduzione.

Nell'intervallo (13,30): Bisogno della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai consolati di Tunisi.

14,25: Canzoni semeggiate - Orchestrina diretta dal maestro Zeno.

14,45-15: Giornale radio.

15,45 e 16: (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Mercoledì 26: Ore 20: La guerra navale odierna (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziari.

Giovedì 27: Ore 7 - 12,30 - 14 - 17: Notiziari.

SEGNALIAMO: fra le trasmissioni pomeridiane: Concerti sinfonici diretti dal maestro Previtali, dal maestro Casella, dal maestro Simonetto; un programma di Musica da camera, eseguito dal violinista Francesco Antonioni, la commedia «Autunno» di G. Ghiverardi, e «Ecco la fortuna» di De Stefani e Cataldo.

Spettacoli

VITTORIO

Continua il successo di *Quando meno te l'aspetti...*

AL VITTORIO EMANUELE anche ieri sera, con un pubblico ancora più numeroso della prima rappresentazione, la divertentissima e elegante rivista «Quando meno te l'aspetti...» di Michele Galdieri ha ottenuto un vivo successo. Con l'esilarante Totò, la brava Anna Magnani, il Castellani, la Merryfield, la Origoni e tutti gli altri ottimi elementi della Compagnia hanno riscosso applausi entusiastici. L'attraente lavoro, agilmente interpretato, ha insomma visto confermato il meritato successo della prima sera, e che certamente si verificherà nelle repliche che continueranno sino a domenica.

ALFIERI

Venerdì: la Compagnia del Teatro Veneziano

Le esibizioni di Gabbrielli si protrarranno — come abbiamo annunciato — sino a domenica sera. Venerdì si avrà l'esordio della Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi, che rappresenterà la comicissima commedia *Camera ammobigliata* di Emilio Lago. La Compagnia annuncia intanto una novità: *All'Osteria del cavallino* risorto di Giovanni Cenzato e, tra le riprese: *Ostrega*, che abrogo di Arnaldo Fraccaroli; *El fator galantuomo* di Luigi Sergma e *Il nostro prossimo* di Alfredo Testoni.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera diretto dal maestro Quaranta

Questa sera, alle 20,30, ha luogo al Conservatorio il secondo concerto sinfonico indetto dal Sindacato fascista degli orchestrali. Esso sarà diretto dal Maestro Felice Quaranta. Il programma comprende: due pezzi di Frescobaldi, il *Concerto in re magg. (op. 6) per violino e orchestra* di Paganini, la *Moldava* di Smetana, le *Scene norvegesi* di Pierilio, il balletto di «Rosamunda» e la *Marcia ungherese* di Schubert e l'introduzione dall'*Oberon* di Weber. Ottanta professori e, da solista, il violinista Aldo Redditi prendono parte al concerto.

Dal tram in moto

VALENZA. — Nel tentativo di scendere dalla tranvia elettrica ancora in moto, il fanchino Luigi Parenti di 50 anni, da Valenza, cadeva e riportava contusioni ed echimosi alla fascia ed al naso.

Un braccio fratturato

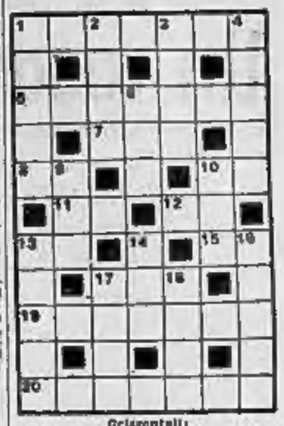
VALENZA. — Nello scendere da una scaletta del pollaio con un cestino di uova, la massaia Pierina Casalino, di 47 anni, da Villabella, cadeva fratturandosi il braccio sinistro. Tre dozzine di uova si rendevano inutilizzabili.

Scoppio di una lampadina

VALENZA. — Per lo scoppio di una lampadina elettrica cadevano dalle mani, la casalinga Maria Bizzardi di 56 anni, da Valenza, riportava ferite alla faccia prodotte dai frammenti di vetro ed una lesione all'occhio sinistro.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Cannito automobile che può muoversi tanto in acqua che in terra; 6) Francesca, nella di prima grandezza del cinema muto; 7) Valore del silenzio; 8) Preposizione articolata; 10) Cinciallegra che canta molto; 11) La metà di Dora; 12) Sovrano; 13) A noi; 16) Come sopra; 17) Aria... raffinata; 19) Personaggio del «Barbiere»; 20) Ciliegia amarasca.

Verticali:

1) Fiume della Toscana, pericolo di Siena, nominato da Dante; 2) Luogo aperto dove i Romani tenevano i mercati e i tribunali; 3) Spirito, vivacità; 4) Bocca (in Toscana per tino arcato; 5) Il numero della perfezione; 9) Nell'antica Roma giorni sacri a Giove; 10) Il numero della sufficienza; 14) La vipera degli orchidi; 14) Un tempo del tornio; 16) Nome generico dei farmaci e degli aromi; 17) Cattiva conduttrice del calore e dell'elettricità; 18) Pieni profumati... che hanno un monte in provincia di Palermo.

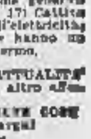
FRASE A SENSO DI ATTUALITA'

Chi può meglio di ogni altro affermare:

10 PASSO SOPRA A MOLTE COSE senza essere di manica larga!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Quadrati magici



Il proverbio

Non è viaggio senza polvere, nè guerra senza lacrime.

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 29 - TORINO. Dir. Comm. Dr. C. BRUSADO. Visite: 10-12, 16-18. T. 40-527 (A.P. Torino 0-31)

ORO CASE reddito FURBATTO
COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE 8 Piazza Lagrange 1

FERNET-BRANCA
TONICO-APERITIVO-DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

La novella di "Stampa Sera,,

Una piccola fotografia

Quel che di più Emma aveva apprezzato in Giorgio, quando, due anni fa, s'era determinata a sceglierlo fra tre o quattro pretendenti era la sincerità. I suoi modi franchi ed un po' bruschi l'avevano colpita più della sua statura e della sua vitalità esuberante. E sì che il loro primo incontro non sembrava destinato a far da paladio ad amorosi sviluppi. Emma l'aveva notato una sera di festa in casa d'una sua amica. Ed il giovane ingegnere Giorgio Reali che teneva circolo nell'angolo di un salone fra giovanotti e signorine, al passaggio di Emma aveva detto: «Chi è quella ragazza con quel neo finto?». Emma udendolo aveva avvampato: «Non è finto, Giorgio — gli aveva risposto qualcuno ridendo e dandogli sulla voce. — E' la figlia dell'avvocato Nesi». Giorgio si alzò di scatto piantando in asso la compagnia e raggiunse la ragazza nel corridoio. «Devo farvi le mie scuse — le disse mettendosi a fianco. — Credevo voleste ripristinare una moda del Settecento. Ma mi accorgo, al contrario, che siete una signorina senza trucchi». Lei si fermò, le guardò un po' impacciata battendo le palpebre, il volto ancora acceso di rossore, e, ricuperata la sua abituale naturalezza buonnorò: «Screanzato!». Sergio le rispose soltanto inchinandosi e facendo marcia indietro. Un momento dopo la storia di quell'incontro faceva il giro delle sale e giungeva all'orecchio della padrona di casa. La vecchia signora Flavia ne sembrò scandalizzata. Scovò Sergio che lei da tempo considerava per quei suoi modi estrosi ed espliciti come un ospite pericoloso e lo pregò di riparare.

Quando i due giovani, per l'interessamento della signora Flavia, si trovarono ancora di fronte ammisero ridendo che quel loro primo... scontro poteva tener luogo d'una presentazione. Era stata, in un certo senso, una presentazione un po' insolita ed originale che aveva stabilito fra essi quasi un punto di contatto, rivelato un'identica inclinazione. La comune tendenza a non paludarsi con ipocrisie ed infingimenti e l'abitudine di chiamare apertamente le cose col loro nome.

Era sorta così una viva simpatia che nel tempo s'era corroborata e trasformata in amore. Un sentimento non materiato di grandi trasalimenti, di ardenti palpiti, di conturbanti attese, ma, pur essendo tenero e caldo, più positivamente basato su un'affinità di gusti e di idee che garantivano la prospettiva d'una felice convivenza.

Il fidanzamento di Giorgio e di Emma era stato relativamente breve. Tuttavia nel durante quel primo periodo di familiarità e di contatti avevano avuto modo di conoscersi a fondo e di confidarsi finanche il loro passato sentimentale. Un passato che, in realtà, era insignificante per Emma, poco più che ventenne e che fino ad un anno prima aveva vissuto e studiato in un collegio femminile; ma che per Giorgio quasi trentenne, un tipo intraprendente e che da parecchi anni viveva in assoluta indipendenza — egli era rimasto orfano non ancora adolescente — era appesantito da diversi, sia pur effimeri, amori. «Rimpiangi nessuna di queste donne?», gli aveva chiesto Emma un giorno indicandogli una grande busta gremita di lettere e di fotografie, che lui aveva tratto da una scrivania. «Nessuna», rispose Giorgio. «E allora perchè le porti appresso?». «In effigie ed in... scrittura, vuoi dire! Perchè finora avevano un valore di collezione, testimoniavano i miei successi di scapolo. Però adesso che sto per cambiar vita le sacrificherò sull'altare del nostro inesauribile affetto». Ed egli strappò lettere e fotografie in minutissimi pezzi. Emma aveva sorriso e gioito a quel gesto che gli appariva come un'altra dimostrazione della sua schiettezza, e gli aveva teneramente gettato le braccia al collo.

Ma un mattino, dopo circa due anni di matrimonio, lui rovistando, prima di collocarlo nel guardaroba, in un abito che Giorgio s'era cambiato, trovò, sperduta nella tasca interna della giacca, una fotografia. Era un piccolo ritratto formato tessera, un po' gualcito e scolorito, e rappresentava una giovane donna bella, con i folti capelli divisi in due bande. Emma guardò il retro della fotografia ed il cuore le dette un balzo. C'era una dedica che non poteva essere più compromettente. «A Giorgio adorato, Lina». Le venne una gran voglia di piangere. Ecco, però, in che cosa consisteva la sincerità di Giorgio. Egli custodiva ancora adesso l'immagine di quella donna, forse essa era ancora viva nel suo ricordo, forse lui la vedeva ancora. Questo sospetto le venne riflettendo che il marito da qualche tempo aveva ripreso ad uscire di sera giustificandosi con impegni e ragioni di lavoro.

Al ritorno dell'ufficio Giorgio si accorse subito che l'umore di sua moglie era cambiato. L'interrogò per conoscere il motivo e lei affermò di non sentirsi bene e d'avere l'emicrania. A pranzo assaggiò appena qualche cibo, poi, ad un tratto, guardò Giorgio quasi odiandolo, non senza contenersi e gli mostrò la fotografia. «Tieni. Dev'esserti caduta dal portafogli». «Oh, grazie cara, per averla ritrovata». «Confessa — lei insiste —, tu hai amato molto quella donna, visto che ne conservi ancora il ritratto...». «Sì; molto», egli rispose sorridendo. «Più di me?». «Forse anche più di te; e l'amo ancora». «Sei d'un'impudenza inaudita!». Emma sbottò. Aveva gli occhi lucidi di lagrime. Lanciò il tovagliolo attraverso il tavolo e si alzò per andarsi a rinchiudere in [illegible]. Giorgio le corse appresso, dicendo: «Ma non capisci, sciocchina, che questa è l'unica fotografia che mi rimanga di mia madre!».

Ernesto Donghi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Chiacchiere di "Radio Boston,,

I corrispondenti americani erano sicurissimi che la Jugoslavia non aderiva al Patto

Lisbona, mercoledì sera.

Siccome «radio Boston» ha fatto concorrenza a «radio Londra» nella stupidità contro l'Italia, vale la pena di segnalare quanto la stessa «radio Boston» annunciava alcuni giorni or sono circa l'atteggiamento della Jugoslavia e le pressioni che su di essa erano state esercitate dai Ministri d'Inghilterra, Stati Uniti e Turchia, nell'illusione di irreggimentarla contro l'Asse:

«Notizie che giungono dalla Jugoslavia indicano in maniera assolutamente certa che questa Potenza balcanica ha fermamente deciso di resistere ad ogni costo alla pressione germanica. Il discorso del Presidente Roosevelt di sabato sera ha certamente avuto la sua parte nell'influenzare la decisione jugoslava, ma non è stato il solo fattore.

Come fare?

«Il nostro corrispondente speciale si informava fin dalla settimana scorsa che tra la popolazione della Jugoslavia regnava un fortissimo malcontento nei riguardi dell'eventuale possibilità che il Governo dovesse cedere alla Germania, malcontento talmente forte che minacciava di degenerare in una rivoluzione vera e propria.

«Avendo la Jugoslavia deciso di opporsi ai desideri della Germania, in che modo potrà essa neutralizzare le forze della Germania, dalle quali è quasi circondata e ripartare gli stessi successi che sono stati conseguiti dai greci? La Jugoslavia possiede un ottimo esercito, che combatterebbe su di un terreno estremamente favorevole: l'aviazione della Jugoslavia non è certo l'aviazione che richiede oggi un esercito moderno, ma la Gran Bretagna potrebbe dare quell'appoggio aeronautico di cui essa potrebbe avere bisogno. Comunque, la Jugoslavia avrebbe sempre dinanzi a sè la prospettiva di una lunga guerra, con la necessità di tenere testa a quasi tutto l'esercito tedesco, ma, una volta deciso a difendere il suo territorio con le armi, essa avrebbe — come facemmo notare sere fa — l'appoggio della Turchia e della Grecia. Verrebbe così a formarsi quel blocco di potenze balcaniche, Jugoslavia, Grecia e Turchia, i cui eserciti riuniti formano un complesso di tre milioni e mezzo di uomini, complesso fortemente capace di tenere testa all'esercito di Hitler.

«Questi eserciti però difettano di mezzi meccanizzati per poterli efficacemente e con tutta sicurezza sfidare l'esercito germanico, e pertanto può la Gran Bretagna fornire questi mezzi cacciatori almeno in parte in difetto lei stessa?

«La risposta a questa domanda è ampiamente fornita dall'approvazione del Senato americano della legge del «prestito e affitto», approvazione che permetta a una piccola Nazione di potersi attingere nel vasto arsenale delle democrazie. Perchè la Jugoslavia potrà tranquillamente schierarsi dalla parte della Grecia e della Turchia e combattere la sua guerra, senza avere alcuna preoccupazione per quanto concerne le forniture di guerra. Il soldato jugoslavo difenderà la libertà del suo paese, dato che gli Stati Uniti gli forniranno le armi necessarie e la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia riunite potrebbero offrire una quanto mai efficace resistenza ai disegni germanici.

«La Germania fino a oggi ha avuto sempre ragione perchè ha attaccato le sue vittime a una a una ma oggi, nei Balcani, essa si troverebbe di fronte a tre milioni e mezzo di uomini, i quali riceverebbero dall'America aeroplani, carri armati, munizioni e rifornimenti di ogni sorta, in quantità sempre crescenti. Oltre a questo schieramento di forze locali bisogna anche aggiungere le forze britanniche di spedizione; che non sono affatto indifferenti.

«Ormai la possibilità che la Jugoslavia ceda alla Germania sono quanto mai remote ed ecco i dati di fatto sui quali io baso le mie affermazioni: il Principe Paolo si è trovato costretto a prendere una decisione ed egli avrebbe preferito una soluzione di compromesso, cioè scegliere una via di mezzo, che consisteva nell'aderire al Patto dell'Asse solo in linea di massima, lasciando alla Jugoslavia tutta la sua sovranità e i diritti di autodecisione.

La "formula,,

«Era necessario, comunque, trovare una formula. Come sapete, la Jugoslavia è formata da diverse popolazioni miste — da serbi croati ecc. — ma questo stato di cose, invece di dividerle maggiormente, non ha fatto che unirle tra di loro e far maturare in ferma decisione di combattere la lotta comune per la salvaguardia della loro indipendenza.

«Queste popolazioni sono abituate a sacrificarsi per la libertà e sono molto combattive e non si sarebbero mai adattate a fare assolvere al nazismo; ed hanno alzato talmente la voce da far credere che esse si sarebbero ribellate e avrebbero rovesciato il Governo, se questo avesse consentito alle richieste della Germania.

«Le pressioni germaniche erano giunte al punto culminante quando è giunta la notizia del discorso di Roosevelt. Questa è la goccia che ha fatto traboccare il bicchiere, poichè il Principe Paolo ha avuto così l'assicurazione necessaria che, se si fosse deciso per la lotta, non gli sarebbero mancati i rifornimenti. L'Ambasciatore americano si è recato dal Principe Paolo per ripetergli personalmente questa assicurazione; il Ministro britannico si è recato anche egli dal Reggente per informarlo che la Jugoslavia avrebbe ricevuto l'appoggio attivo della Turchia e della Grecia; e il Ministro di Turchia ha confermato di persona l'assicurazione data dal Ministro britannico.

«Con tutte queste garanzie ed assicurazioni, minacciato da una rivoluzione interna nel caso che egli avesse ceduto alla Germania, il Principe Paolo, secondo le più recenti informazioni, ha deciso di resistere ai tedeschi.

«Se questa informazione verrà ufficialmente confermata potremo assistere che la Gran Bretagna ha ottenuto una grande vittoria diplomatica e che si trova oggi in condizioni di poter rispondere con la forza alla forza».

Atmosfera rasserenata a Belgrado

Belgrado, mercoledì sera.

Con l'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito, le menti inglesi sono state stroncate anche per la spontanea volontà della Jugoslavia.

Nessuna pressione è stata fatta da Berlino e da Roma perchè la Jugoslavia aderisse al Patto Tripartito; Berlino e Roma hanno sempre lasciato libera la Jugoslavia di scegliere la propria via.

Il nervosismo che si era diffuso in Jugoslavia dopo l'adesione della Bulgaria, era in gran parte determinato dalle voci fantastiche diffuse dalla propaganda avversaria, ma era anche dovuto al senso di isolamento in cui si era venuto a trovare questo Paese nel vasto settore dei Balcani che esso poteva far valere i meriti della priorità per una adesione formale ai nuovi destini dell'Europa, quella adesione che era ormai nella forza stessa delle cose.

Occorre anche notare che la generosità dimostrata dalle Potenze dell'Asse e la schiettezza con cui — a smentire tutte le voci diffuse perfidamente per tanti mesi dagli agenti inglesi e americani — sono state redatte le garanzie italiana e tedesca per l'integrità territoriale, hanno vivamente soddisfatto la opinione pubblica jugoslava, informata attraverso le edizioni straordinarie dei giornali che sono andati a ruba.

oggi ad essere serena. Con oggi i Balcani hanno finito di essere una polveriera aperta nelle mani dell'Intelligence Service.

Il Comunicato tedesco

Numerose navi colpite e affondate dai bombardieri germanici

Un grosso gasometro centrato dagli aerei

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Il 25 marzo l'aviazione tedesca ha distrutto nella zona marittima attorno all'Inghilterra 5 mila tonnellate di navi mercantili nemiche e ne ha danneggiate altre 15 mila. Un vapore da carico di 2 mila tonnellate è stato centrato in pieno da bombe, ad est di Clacton-on-sea e colato a picco. Un altro di 3 mila tonnellate ha subito la stessa sorte all'entrata del Canale di Bristol.

Una nave di 8 mila tonnellate è stata incendiata davanti a Great Yarmouth. Un vapore di 4 mila tonnellate, attaccato a volo radente a nord di Newquay, è rimasto immobilizzato sul fianco. A sud delle Isole Far Oër un altro vapore mercantile di circa 3 mila tonnellate è pure stato colpito.

Nell'Inghilterra meridionale un aereo da combattimento ha bombardato con buona efficacia il gasometro di una città industriale.

In combattimenti aerei sulla costa meridionale dell'Inghilterra il nemico ha perduto un velivolo del tipo «Spitfire».

Nel Mare del Nord un battello pattuglia ha abbattuto un aeroplurante nemico che aveva tentato un attacco.

La scorsa notte il nemico non ha sorvolato nè il territorio del Reich nè i territori occupati.

Spettacolo per feriti di guerra a Roma

In un ospedale militare dell'Urbe. Una recita dopolavoristica per i nostri feriti di guerra.

DURANTE IL «RINFRESCO»

Automobile noleggiata per un matrimonio che scompare

Un consiglio opportuno

Roma, mercoledì sera.

Un'auto pubblica è stata rubata al corso d'Italia in circostanze non comuni. La macchina era stata noleggiata per un matrimonio e sostava verso le 5.30 dinanzi ad una pasticceria in corso d'Italia in attesa che gli sposi, i parenti e gli invitati terminassero il tradizionale «rinfresco». Anche il [illegible] Agostino Carsetti, ad un certo momento era stato invitato ad entrare nel caffè per prendere parte al trattenimento. Non erano trascorsi che cinque minuti, ma bastarono perchè il conducente non ritrovasse più, all'uscita dal caffè, la sua macchina. Il furto è stato denunciato dal proprietario della macchina.

A questo proposito si fa osservare che se gli sposi, in occasione di nozze, si servissero di carrozzelle, farebbero cosa molto simpatica e [illegible] priverebbero del prezioso ausilio delle auto pubbliche chi ha da sbrigare un affare, recarsi alla stazione o è sospinto da altri motivi urgenti. La sosta di una auto pubblica dinanzi ad un caffè in attesa che il corteo nuziale abbia consumato il «rinfresco», non è, fra l'altro, il buon gusto, e cosa per nulla conforme alle esigenze del momento.

Truffa e deruba la propria cugina

Milano, mercoledì sera.

Tali Pietro Meschieri di Pasquale, non sapendo come tirare avanti perchè quando non è in carcere è costantemente disoccupato, depositò tempo fa alla Cassa di Risparmio la modesta somma di due lire, facendosi consegnare un libretto al portatore. Poi, dopo di aver fatto diventare le due lire duemila, coll'aggiunta di tre zeri, incaricò la cugina, Pina Meschieri, di recarsi alla Cassa a ritirare 1500 lire, facendosi nel contempo anticipare 50 lire per un pagamento urgente.

La povera ragazza, di nulla sospettando, eseguì la commissione, ma alla sede dell'Istituto di Credito apprese il falso e la truffa non solo, ma al ritorno trovò la sua abitazione abbondantemente svaligiata delle cose migliori ad opera dell'intraprendente cugino che compiuta la mala azione, si rese irreperibile. Denunziato, il Meschieri, dopo lunghe ricerche, risultò detenuto per altre malefatte ed ora è comparso in stato di arresto dinanzi alla 12.a Sezione del Tribunale, che l'ha condannato a due anni, un mese e 15 giorni di reclusione, a 1200 lire di multa, dichiarandolo altresì delinquente abituale e destinandolo, appena espiata la pena, ad una colonia agricola.

Vendite abusive per 388.000 lire di pelli e cuoiame

Una conceria denunciata ad Iseo

Brescia, mercoledì sera.

Una grossa contravvenzione alle vigenti disposizioni di legge relative alla tassa sugli affari e alla disciplina del commercio delle pelli e del cuoio è stata constatata a Iseo. In seguito a verifica eseguita dal comandante del nucleo di Polizia tributaria di Brescia, assistito da [illegible] agenti, presso la conceria dei fratelli Biemmi di Iseo veniva accertato che erano state arbitrariamente vendute a commercianti diversi e a calzaturifici vari rilevanti partite di pelli bovine e cuoiame per un complessivo importo di 388 mila lire. La vendita era stata eseguita nel periodo dal 12 giugno 1940 all'8 febbraio scorso. I proprietari della conceria sono stati perciò denunciati all'autorità giudiziaria.

Il parto gemellare di una madre di sei figli

Monselice, mercoledì sera.

La massaia Toscano Cesira, di 39 anni, moglie dell'agricoltore Bovo Arturo di Giuseppe, di 39 anni, ieri mattina nella propria abitazione, sita in frazione «Biotrole», nel suo settimo parto dava felicemente alla luce due gemelle: Gabriella e Carla. I coniugi Bovo, con i due ultimi nati, hanno acquistato diritto di entrare fra le famiglie numerose, avendo a carico ben otto figli.

Per i produttori e commercianti all'ingrosso

I tessuti che si devono registrare sul libro di carico e scarico

Roma, mercoledì sera.

Nelle istruzioni diramate per la applicazione del decreto che fa obbligo ai produttori e commercianti all'ingrosso di tessuti di tenere un registro di carico e scarico per ciascuna categoria, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che sono sottoposti all'obbligo della registrazione i seguenti manufatti:

REGISTRO TESSUTI: fodrami cashmir, setino, rasi, fustagni, garze comuni per medicazioni; stoffe per abiti da uomo estivi; stoffe per abiti da uomo invernali; stoffe per soprabiti e cappotti da uomo; carolina; zefiri, cafordi, traliccì, madapolan, battista, mussole e simili; crespi in genere; flanelle; molletoni; gabardina; merino; olona greggo; tessuti impermeabili in genere; piccato; stoffa popolina; scialli; sciantung, stoffe per abiti da donna estivi; stoffe per abiti da donna invernali; stoffe per soprabiti e cappotti da donna; tele Africa e simili; tele per asciugamani; tele per camicie per biancheria personale; tele per uso casalingo; tessuti per arredamento; tessuti stampati per vestiti da donna e da bambini; tessuti stampati per grembiuli e altri; tessuti di maglia (per camicie e altri); tessuti per tendaggi; tessuti per usi tecnici; tovaglierie; traliccì per materassi e pagliericci; velluti; tessuti di seta fantasia per cravatte. Per i tessuti tipo sarà sufficiente l'indicazione «Tessuto tipo N...» per i tessuti di tipo laniero dovrà indicarsi altresì: cardato, semi-pettinato o pettinato.

REGISTRO BIANCHERIA DA CASA: Coperte di lana (comprese quelle da viaggio); lenzuoli; asciugatoi, federe da cuscini, federe da capezzali, federe da materasso e pagliericci; tovaglie, tovaglioli, copritavolo; strofinacci e simili.

REGISTRO CONFEZIONI: Abiti confezionati estivi; abiti confezionati invernali; giacche (quando manchi il corrispondente pantalone); pantaloni; cappotti e mantelli invernali; cappotti e mantelli da mezza stagione e estivi; impermeabili; tute e abiti da lavoro; camicie da notte e da giorno; camicette per donna; mutande (escluse quelle a maglia); accappatoi; vestaglie e pigiami; fazzoletti, suddivisi a seconda che siano per uomo, per donna o per bambini.

REGISTRO ARTICOLI DI MAGLIERIA: maglie, mutande, combinazioni, maglieria esterna; costumi da bagno suddivisi a seconda se di tipo estivo o invernale e se per uomo, per donna o per bambini — sotto la voce «maglie» dovranno essere compresi tutti gli articoli simili; corpi per uomo con o senza maniche, camicie a maglia, canottiere, ecc.; nella voce «maglieria esterna» i panciotti, i farsetti a maglia, i maglioni sportivi e simili.

REGISTRO CALZE E CALZETTONI: calze e calzettoni suddivisi a seconda se prodotti con macchina circolare o con macchine Cotton e a seconda della destinazione per uomo, per donna o per bambini.

Per quanto riguarda la composizione dei tessuti degli articoli suddetti, nel registro di carico e scarico dovrà essere indicata esclusivamente la fibra predominante in peso comprendendola in una delle seguenti categorie: [illegible] (compresi i cascami, gli sfilacciati e i rigenerati di cotone); lana (id.); lino; canapa; seta; rayon filo; rayon fiocco; lanital; altre fibre.

Per chi spedisce lettere nell'Africa Orientale Italiana

Roma, mercoledì sera.

A causa delle attuali contingenze connesse allo stato di guerra e ad evitare dei ritardi nell'inoltro, viene nuovamente raccomandato agli utenti di adoperare per le corrispondenze dirette all'A.O.I. carta leggerissima in modo che il peso di ciascuna lettera non superi i cinque grammi. E' opportuno inoltre non trascurare mai di apporre sulla busta, in forma ben chiara, l'indicazione relativa all'indirizzo del mittente allo scopo di rendere possibile la restituzione delle corrispondenze nel caso di assoluta impossibilità di trasporto o di consegna.

2000 pellegrini ricevuti dal Papa

Roma, mercoledì sera.

All'Udienza collettiva concessa stamane dal Pontefice erano presenti oltre duemila persone tra cui 96 coppie di sposi, numerosi giovinetti della prima comunione e un gruppo di soldati italiani e germanici.

IN PREDA AI FUMI DEL VINO

Ruba in una stalla e poi vi si addormenta

La sorpresa di un contadino

Roma, mercoledì sera.

Il contadino Paolo Piazza, abitante in località Torre Acilia, mentre respirando a pieni polmoni l'aria mattutina si accingeva ad uscire di casa, scorse addormentato nella stalla un individuo poco più che trentenne inasacato in un cappotto scuro e con un cappellaccio per sghimbescio. Accanto a lui erano, sgozzati, una dozzina di polli, di suoi polli.

Il contadino mandò un figlio ad avvertire i carabinieri, ma nell'attesa lo sconosciuto si svegliò e sul principio non seppe dare alcuna giustificazione della sua presenza in quel luogo e di un ferro atto allo scasso che teneva in una tasca. Bastarono però brevi accenni per stabilire che lo sconosciuto, in unione ad altri complici con i quali aveva trascorso la sera precedente bevendo diverse bottiglie di vino, dopo aver forzato il catenaccio della stalla vi era entrato agguantando 12 galline. Durante il lavoro però, in preda a ubriachezza, era caduto sulla paglia addormentandosi profondamente; gli altri invece si erano eclissati. Ma ad un tratto, mentre proseguiva il racconto, lo sconosciuto scattò in piedi e se la diede a gambe, invano rincorso dal contadino. E non fu più possibile rintracciare il ladro, vittima di una sbornia occasionale.

Una signora burbera un mite marito

e un portinaio energico

Milano, mercoledì sera.

L'aula della Pretura urbana era stamane straordinariamente affollata; vi si erano dati convegno tutti gl'inquilini di un grosso caseggiato che da qualche tempo era messo a rumore per le liti continue che avvenivano tra il portinaio ed una inquilina ribelle. La signora, tutte le volte che riceveva dal portinaio, tale Alessandro R., la più piccola osservazione, rispondeva in modo burbero, ciò che contrastava con le abitudini della casa, dove la pace era sempre regnata. Il marito della signora Antonio N., dal canto suo, saputi i continui incidenti che avvenivano tra il portinaio e la moglie, anzichè intervenire come di dovere, faceva finta di ignorarli, non avendo, a detta di tutti, molto ascendente sulla moglie.

Una sera il portinaio, spazientito anche da alcuni inquilini, decise di affrontare il marito per tentare d'infondergli un po' di coraggio e di energia. L'incontro determinò lungo ad una violenta scenata.

Il povero marito fu preso circa mezzo da una turba minacciosa che lo apostrofò dandogli del vigliacco; ad un certo punto il portinaio minacciò perfino l'avversario di una brutta fine ove non avesse provveduto a domare la propria moglie. La cosa ebbe un seguito, allorchè l'offeso, per intimidazione della moglie, decise di sporgere querela per ingiurie e minacce.

Così l'intero stabile, diviso in due partiti opposti, si è trasferito in Pretura, dove il querelante si è costituito parte civile. Il Pretore, attraverso le contrastanti versioni e le testimonianze ha durato non poca fatica a far luce nell'intricata vicenda. Infine ha condannato il portinaio a 200 lire di multa per la minaccia, ha assolto un'inquilina per difetto di querela, altro inquilino per non aver commesso il fatto e altri due per insufficienza di prove. Ma la pace, anzichè ritornata, si è, in seguito al verdetto del Pretore, nuovamente rotta.

La ratifica di un accordo per i tagliatori di Vercelli

Roma, mercoledì sera.

La Federazione dei salariati e braccianti agricoli ha ratificato, autorizzandone il deposito, un accordo stipulato fra le due Unioni provinciali dell'agricoltura di Vercelli modificativo dell'articolo 7 del contratto vigente per i tagliariso locali relativo al cottimo, agli effetti della retribuzione del riso bianco originario raffinato in risone.

IL SACRARIO DEI CADUTI

Il Segretario del Partito ad un'austera cerimonia nella Direzione dei Fasci all'estero

Roma, mercoledì sera.

Stamane alle ore 10,30, nella sede della Direzione dei Fasci all'Estero in via Boncompagni, è stato benedetto con un'austera e solenne cerimonia, alla quale è intervenuto il Segretario del Partito, il Sacrario dei Caduti.

Come Neri nella «Cena»

Si presenta da un vicino brandendo un'accetta

Como, mercoledì sera.

Le ragioni per cui Giuseppe Mazzola si presentò una sera, urlando, con un'accetta in mano, alla porta di Felice Saldarini di Albate, suo vicino di casa, non sono risultate chiare. A determinare il Mazzola, che è comparso, detenuto, avanti la nostra Pretura, alla scenata rumorosa contribuì certo uno squilibrio confermato dai certificati medici. Pareva, così riferì chi assistè all'episodio, che il Mazzola volesse rinnovare per suo conto la gesta di Neri Chiaramantesi allorchè, tra il primo ed il secondo atto della «Cena delle beffe», brandendo la roncola e urlando si presenta in Vaccheraccia facendo succedere quel po' po' di pandemonio e di complicazioni che tutti sanno. Le cose si risolsero meglio, forse perchè non v'era di mezzo alcuna Ginevra, senza spargimento di sangue, ma minacciarono per un attimo di volgere al peggio.

Il Saldarini, udendo le alte grida, aperse la porta ed il Mazzola tirò un fendente coll'accetta che andò a conficcarsi, fortunatamente, in uno dei battenti della porta tanto da lasciar ben visibile il segno. Il dibattimento non apportò ulteriori elementi oltre a quelli a cui abbiamo accennato ed il Pretore, sentito il difensore avv. Feroni, concesse la semi-infermità mentale, inflisse al Mazzola mesi due di reclusione.

Due ignobili individui

Truffano dei feriti di guerra con delle vane promesse

Novara, mercoledì sera.

La nostra Questura ha tratto in arresto il noto pregiudicato Giuseppe Socchi fu Pietro di anni 50 e Felice Uboldi fu Alessandro di 56 anni. L'Uboldi era riuscito ad avvicinare alcuni soldati degenti nel nostro Ospedale Maggiore ai quali prometteva di fare ottenere il congedo mediante pratiche di raccomandazione. In seguito, all'Uboldi si associava il Socchi che, qualificandosi per cugino di un tenente colonnello medico, rinnovava la promessa del compare. Per ottenere ciò i due truffatori invitavano i soldati e consegnare loro dei denaro. I due ignobili truffatori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Sul greto del Bisagno Alcuni ragazzi travolti da un franamento di terreno

Genova, mercoledì sera.

Alcuni ragazzi stavano giocando sul greto del Bisagno scavando piccole gallerie in un cumulo di terreno posto sotto il corso Gallieria quando improvvisamente il terreno soprastante franava travolgendoli. I ragazzi cadevano sotto il terriccio, ma potevano rialzarsi e fuggire spaventati; quando si accorsero però della mancanza di un loro compagno, il dodicenne Attilio Repetto, invocarono aiuto. Accorreva allora un milite della strada il quale, compreso ciò che era accaduto e visto che non poteva compiere da solo il salvataggio, avvertiva alcuni compagni che telefonavano ai vigili del fuoco.

Accorreva prontamente una squadra la quale provvedeva immediatamente a fare in modo che il ragazzo non morisse soffocato. Dopo mezz'ora il disgraziato poteva essere tratto in salvo; egli non presentava ferite gravi. Portato alla guardia medica veniva medicato di numerose contusioni e gli veniva riscontrata la sospetta frattura di una gamba. E' stato ricoverato.

Vecchio misantropo trovato cadavere in casa sua

Valenza, mercoledì sera.

Nella giornata di ieri giungeva segnalazione ai Carabinieri che da un po' di tempo, in quel di Montecastello, non si era visto una tipica figura di vecchietto, certo Carlo Rumua fu Domenico, di anni 76, nato ad Udine e residente nel sobborgo, di professione bottaio. Il Rumua, che conduceva una vita da misantropo, abitava alcune camere dove imperavano la sporcizia ed il disordine ed era dedito al vino. I suoi pochi guadagni venivano sacrificati a Bacco. I Carabinieri si portavano presso la casa del Rumua e, servendosi di una scala, attraverso una finestra aperta del primo piano penetravano nell'alloggio del vecchio. In mezzo alla camera da letto, parzialmente vestito, rinvenivano steso al suolo, cadavere, il povero bottaio. Una visita del medico stabiliva che il Rumua era deceduto nella notte dal 19 al 20 andante in seguito a paralisi cardiaca che l'aveva colto mentre stava per mettersi a letto.

Percuote la moglie fino a farla morire

Trieste, mercoledì sera.

Dopo tre udienze si è concluso oggi dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo contro il bracciante Giuseppe Bassi fu Giuseppe di 55 anni, abitante a Monfalcone, accusato di aver maltrattato la moglie Carmela Comelli infliggendole sofferenze fisiche e morali con il percuoterla, minacciarla a mano armata, cacciarla ripetutamente da casa e lasciarla priva di vitto e assistenza. In seguito a tali sevizie la disgraziata donna era deceduta. La Corte, ritenuto colpevole il Bassi dei reati a lui ascritti, lo ha condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione con le conseguenze di legge.

BORSE

TORINO, 26 marzo.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3½	74 15 — 74 90	Marelli	197 — 197 50
Id. f. p.	71 75 — 71 75	Fiat	605 — 609 75
Rend. 3½	73 50 — 73 75	Isotta	110 50 111 50
Id. f. p.	73 50 — 73 40	Savigl.	1060 — 1060 —
Rend. 5%	99 90 — 99 90	Ceramica	333 — 334 —
Id. f. p.	93 10 — 93 —	Riam	142 — 142 —
Red. 5%	94 75 — 94 90	Ineri	135 — 141 50
Id. f. p.	94 60 — 94 40	Montecat.	285 — 286 50
B.T.N. '41	100 05 — 100 05	Finsider	548 — 551 —
Id. '41 I	96 05 — 96 15	Ilva	251 — 253 50
Id. '41 II	95 90 — 95 90	Ansaldo	84 50 — 85 75
Id. '44	97 75 — 97 95	Westing.	403 — 407 —
Id. '45	98 60 — 98 70	Borgoses.	1435 — 1453 —
Tor. 4%	450 — 456 50	Piccaps	585 — 593 50
Id. 3% '36	420 — 420 —	V. Lanzo	132 — 135 —
Id. 5% '37	413 — 414 —	Cotonific.	478 — 484 —
B. Paolo 4	440 50 440 —	Fiase	129 — 131 —
Id. 5 ½ %	415 — 415,50	Fonsia	241 — 242 —
Mutuar. 4	425 — 425 —	Gilardini	130 — 130 —
Ferr. 3%	337 50 337 50	Cir	256 — 257 25
Id 4 ½ %	473 — 473 —	Frigi	183 — 184 —
Elter 4%	475 50 476 —	Schiapp.	96 50 97 50
Id. Rist 4	470 — 470 —	Id. Lanzo	376 — 376 —
Trim. 4 ½	475 — 476 —	Lalo	110 — 110 50
Trif. 4 ½	505 — 508 —	Ramiera	94 50 95 25
Ass. Gen.	885 — 885 —	Meolan.	330 — 330 —
Mediterr.	810 — 810 —	Zucc. Sic.	472 50 —
Meridion.	1150 — 1160 —	Amiata	622 — 618 —
Nav. A. I.	810 — 810 —	Montecat.	337 75 338 —
Tor. Nord	180 — 183 —	Aquila F.	450 — 465 —
Reiss	16 525 16 525	R. Zucch.	83 — 84 75
Sip	85 95 85 375	Fiorio	32 — 36 —
Terni	594 50 592 50	V. Chiera	71 50 72 —
P.C.R.	102 75 100 50	Beni St.	290 — 293 —
Valdarno	1080 — 1085 —	Ilva	330 — 330 —
Mont. M.	408 25 414 —	Elsamar.	1045 — 1048 —
Cons	16 90 16 65	Cart. Ital.	171 — 171 50
Rist.	783 — 785 —	Burgo	306 50 306 —
Beco	112 50 114 —	Fabr. B.	111 — 114 —

CAMBI: Svizzera 445; New York 18,80.

MILANO, 26 marzo.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3½	99 70 — 99 75	Dinamo	405 50 406 —
Id. f. p.	99 50 — 99 50	Edison	419 — 414 25
Id. 5%	94 05 — 94 10	Id. priv.	322 — 322 —
Id. f. p.	94 60 — 94 40	Volta	192 — 192 —
Red. 5%	94 50 — 94 50	Breda	411 — 408 —
Id. f. p.	94 75 — 94 75	Valtarna	1085 — 1087 —
Id. 3%	73 25 — 73 30	Fiorent.	378 — 379 —
Id. f. p.	73 55 — 73 55	Barda	94 75 — 95 —
Elba	480 — 480 —	Zambiana	758 — 745 —
Centrale	1284 — 1284 —	Esercizi	558 — 560 50
Ass. Gen.	877 — 881 —	Sfel	196 — 195 50
Mediterr.	818 — 820 —	Unelp. p.	330 — 330 —
Meridion.	1158 — 1161 —	Id. ord.	240 75 240 50
Nav. Lloyd	130 05 — 130 —	Esso	115 — 112 —
Lombardo	36 — 36 50	Generica	325 — 322 —
Cantoni	3000 — 3000 —	Sip	85 25 85 50
Fortor	1550 — 1600 —	Tirso	190 50 192 —
Fisica	283 — 283 50	Viatata	720 — 718 —
Elvea	1707 — 1705 —	Meridl. El.	514 — 510 —
Da Angeli	2450 — 1800 —	Orobia	180 — 181 —
Ciniselli	660 — 661 —	Orsicchi	330 — 333 —
Linificio	355 — 345 —	Rom. El.	672 — 665 —
Rossari	1301 — 1304 —	Terni	592 50 593 —
Zenoni	804 — 805 —	Cines	16 05 16 05
Tosi	116 50 117 —	Marelli	198 50 198 75
Cotoni. M.	484 — 486 —	Tecnom.	150 — 150 75
Un. Man.	500 — 504 —	Feltl	560 50 564 —
Gavardo	775 — 782 —

La Jugoslavia e il Tripartito

La cerimonia della firma al Castello del Belvedere

Dopo la firma del protocollo di adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito, il Ministro degli Esteri del Reich parla rilevando la speciale importanza dell'avvenimento. Da sinistra a destra si scorgono il Presidente del Consiglio jugoslavo, Zvetkovic, von Ribbentrop, il nostro Ministro degli Esteri, conte Ciano, e l'Ambasciatore nipponico a Berlino, Oshima. La cartina a fianco mostra il blocco balcanico delle Nazioni che hanno aderito al Patto Tripartito.

Sui monti della Bulgaria del Sud

Le truppe dei Corpi motorizzati e corazzati tedeschi hanno raggiunto le posizioni assegnate nella Bulgaria del sud. Ecco un gruppo di soldati che trascina su di un'altura un cannoncino.

A Cardiff, dopo l'attacco aereo

La foto, di fonte inglese, pervenuta all'Agenzia *A.P.* di Berlino, che l'ha diramata, dà una visione di una strada di Cardiff dopo l'« attacco-lampo » effettuato dall'Arma aerea del Reich.

Cure ad un ferito

Un soldato di Sanità tedesco intento a fasciare il capo ad un graduato feritosi in un incidente d'auto.

Croce di ferro

Il sorriso soddisfatto del tenente di vascello Möhle, comandante di un sommergibile tedesco, decorato della Croce di ferro.

Utilizzazione dei parchi in Giappone

Allo scopo di aumentare la produzione agricola, anche nell'Impero nipponico è stata iniziata la coltivazione dei giardini e parchi pubblici

Oscuramento diurno a Washington

A Washington sono state effettuate prove di oscuramento. Senonchè esse furono eseguite in pieno giorno. Ecco alcuni poliziotti, mascherati con spessi veli neri, che apprendono a circolare nella... oscurità.